



---

RELAZIONE E BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2014

---



## COMPONENTI ORGANI SOCIALI

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>PRESIDENTE</b>	<b>GASPARINI dr. MARCO</b>
<b>VICE PRESIDENTE</b>	<b>RONUTTI RENATO</b>
<b>CONSIGLIERI</b>	<b>LUNARDELLI AMERIGO</b> <b>MASINI geom. FRANCO</b> <b>MONTE geom. ANDREA</b> <b>PEVERE p.i. LIVIO</b> <b>SCUOR avv. LAURA</b> <b>TONEATTO MARCELLO</b> <b>VASINIS arch. LINO</b> <b>VELLO dr. SERGIO</b> <b>ZORZI rag. LUCA</b>

### COLLEGIO SINDACALE

<b>PRESIDENTE</b>	<b>VARIOLA dr. MAURIZIO</b>
<b>SINDACI EFFETTIVI</b>	<b>LUCCA dr.ssa DANIELA</b> <b>POZZO dr.ssa PAOLA</b>
<b>SINDACI SUPPLENTI</b>	<b>BONFINI dr. ANDREA</b> <b>TOSO rag. ANDREA</b>

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

<b>PRESIDENTE</b>	<b>SPAZZAPAN dr. GIORGIO</b>
<b>MEMBRI EFFETTIVI</b>	<b>DI GIUSTO ELIO</b> <b>GOMBOSO p.i. EDDI</b>
<b>MEMBRI SUPPLENTI</b>	<b>TEMPORIN GIANFRANCO</b> <b>VANONE UGO</b>

### DIREZIONE

<b>DIRETTORE</b>	<b>PERUZZO rag. VALERIO</b>
------------------	-----------------------------



## COMPETENZA TERRITORIALE

### SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE

**CASTIONS DI STRADA**  
Via Udine, 70/a - 33050 Castions di Strada (UD)  
PRESIDENZA Tel 0432 762914 - Fax 0432 762929  
DIREZIONE GENERALE Tel 0432 762914 - Fax 0432 762929  
FILIALE Tel 0432 762911 - Fax 0432 768932

### DIPENDENZE

**BERTIOLO**  
Via Roma, 28 - 33032 Bertiole (UD)  
Tel 0432 917890 - 917189 - Fax 0432 917189

**BICINICCO**  
Via Roma, 10/5 - 33050 Biciniccio (UD)  
Tel 0432 990011 - Fax 0432 990346

**CODROIPO**  
Via Roma, 97 - 33033 Codroipo (UD)  
Tel 0432 908705 - Fax 0432 913788

**FLAMBRO**  
Via Bini, 4 - 33030 Flambro (UD)  
Tel 0432 766010 - 766368 - Fax 0432 766368

**LAVARIANO/MORTEGLIANO**  
Via Aquileia, 1 - 33050 Lavariano (UD)  
Tel 0432 767511 - Fax 0432 767511

**MUZZANA DEL TURGNANO**  
Via Palazzolo, 4 - 33055 Muzzana del Turgnano (UD)  
Tel 0431 697898 - 697789 - Fax 0431 697789

**PALAZZOLO DELLO STELLA**  
Via Nazionale, 45 - 33056 Palazzolo dello Stella (UD)  
Tel 0431 589634 - Fax 0431 587746

**PAVIA DI UDINE**  
Via Roma, 21 - 33050 Pavia di Udine (UD)  
Tel 0432 655260 - Fax 0432 655248

**POCENIA**  
Via Roma, 27 - 33050 Pocenia (UD)  
Tel 0432 779481 - Fax 0432 779183

**PORPETTO**  
Via Pre Zaneto, 27 - 33050 Porpetto (UD)  
Tel 0431 60935 - 60936 - Fax 0431 60936

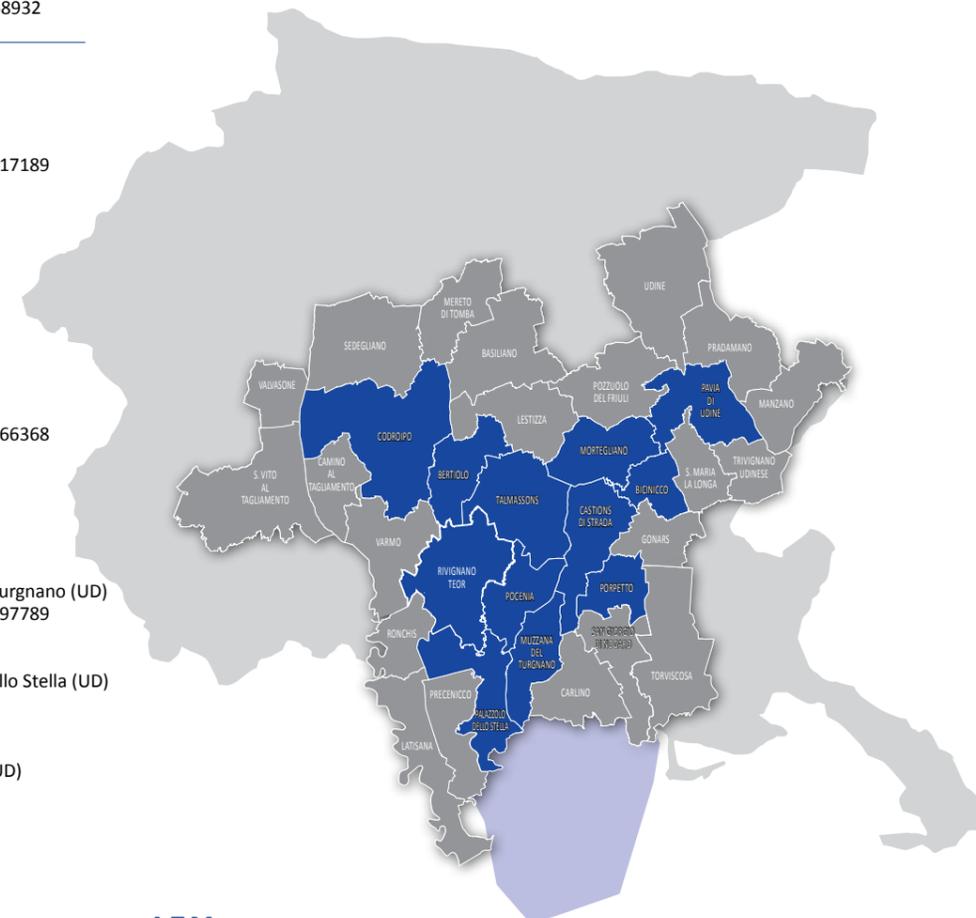
**RIVIGNANO/TEOR**  
Piazza della Vittoria, 11 - 33050 Teor (UD)  
Tel 0432 773272 - 773273 - Fax 0432 773273

### COMPETENZA TERRITORIALE

Basiliano  
Bertiole  
Biciniccio  
Buttrio  
Camino al Tagliamento  
Carlino  
Castions di Strada  
Codroipo  
Gonars  
Latisana  
Lestizza  
Manzano

Marano Lagunare  
Mereto di Tomba  
Mortegliano (Lavariano)  
Muzzana del Turgnano  
Pozzuolo del Friuli  
Palazzolo dello Stella  
Pavia di Udine  
Pocenia  
Porpetto  
Pradamano  
Precenicco  
Rivignano Teor

Ronchis  
San Giorgio di Nogaro  
San Vito al Tagliamento  
Santa Maria la Longa  
Sedegliano  
Talmassons (Flambro)  
Torviscosa  
Trivignano Udinese  
Udine  
Valvasone  
Varmo



### A.T.M.

**TALMASSONS**  
Piazza Valussi 18 - 33030 Talmassons (UD)

**CARLINO**  
Piazza San Rocco 3 - 33050 Carlino (UD)



## INDICE

<b>05</b>	<b>RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE</b>
<b>56</b>	<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>
<b>59</b>	<b>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</b>
<b>62</b>	<b>SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA</b>
<b>63</b>	<b>Stato Patrimoniale</b>
<b>64</b>	<b>Conto Economico</b>
<b>65</b>	<b>Prospetto della redditività complessiva</b>
<b>66</b>	<b>Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto</b>
<b>67</b>	<b>Rendiconto finanziario</b>
<b>70</b>	<b>NOTA INTEGRATIVA</b>
<b>71</b>	<b>Parte A - Politiche contabili</b>
<b>90</b>	<b>Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale</b>
<b>115</b>	<b>Parte C - Informazioni sul Conto Economico</b>
<b>128</b>	<b>Parte D - Redditività complessiva</b>
<b>129</b>	<b>Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</b>
<b>171</b>	<b>Parte F - Informazioni sul patrimonio</b>
<b>178</b>	<b>Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda</b>
<b>179</b>	<b>Parte H - Operazioni con parti correlate</b>
<b>179</b>	<b>Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali</b>
<b>180</b>	<b>Parte L - Informativa di settore</b>
<b>180</b>	<b>ALLEGATI</b>
<b>181</b>	<b>GLOSSARIO</b>



---

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

---



Signori Soci,

un cordiale benvenuto all'annuale appuntamento con l'Assemblea ed un saluto particolare ai nuovi Soci, entrati nell'ultimo anno nella compagine sociale della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana.

Cari soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano è, al momento (gennaio 2015) in via di definizione e di verifica; un progetto che tenga conto degli obiettivi e dei vincoli espressi chiaramente dalle Autorità atto a ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. Le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato, anche in tempo di crisi, allo sviluppo dell'Italia sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, nell'esercizio 2014, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli Italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.



## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile senza peraltro determinare benefici sui costi finali. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

### - **La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.**

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*) determinando l'immediato recupero del cambio USD/Euro; questo dovrebbe favorire le esportazioni nell'area del dollaro. Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).



Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

#### L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

#### Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

#### Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestata alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

#### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto – i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

#### Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.



Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

#### Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo alla *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

#### Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

#### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

#### Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;



- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo



scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

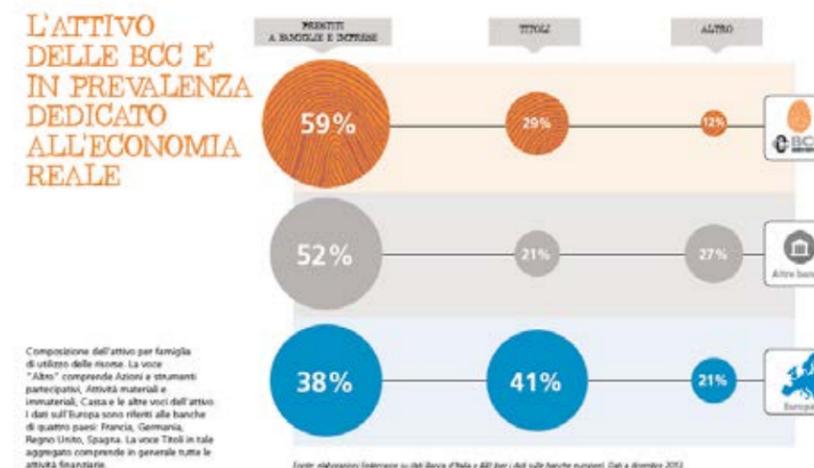
In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

Per quanto riguarda infine le realizzazioni, sul tema dell'**efficienza della rete imprenditoriale** va ricordato il passaggio importante della razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema.

### Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

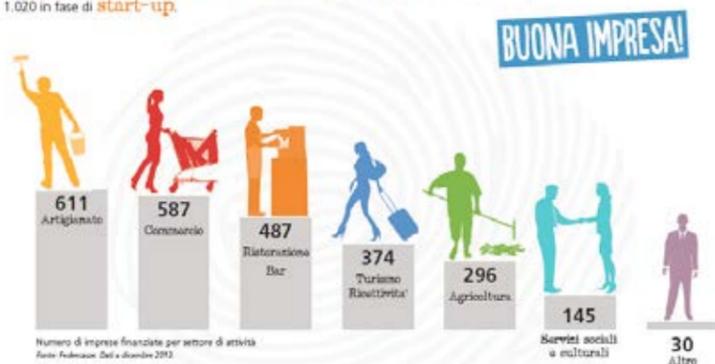
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.





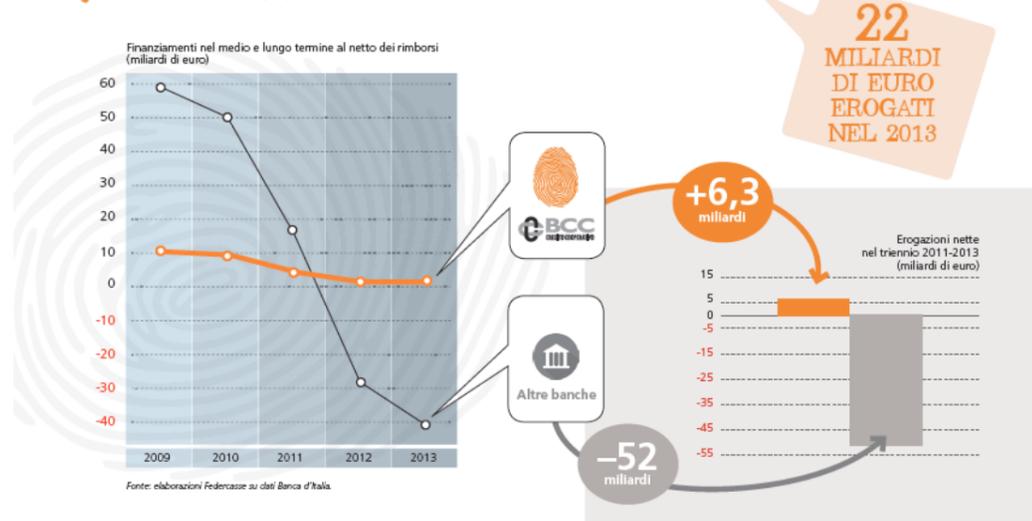
## PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (under 35), di cui 1.020 in fase di start-up.

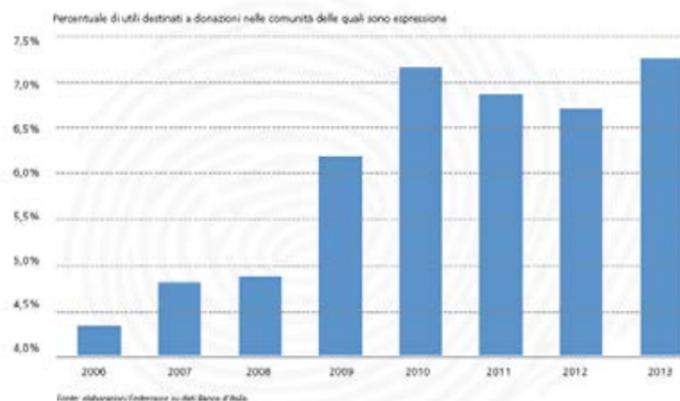


## LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI..

... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



## LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



## NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO



## LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



### Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione
- una razionalizzazione
- un rafforzamento
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.



Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. E' auspicabile che i giovani soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federkasse.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. E' urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpretava, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

#### L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Il totale dei finanziamenti bancari in regione (dati riferiti a novembre 2014) risulta pari a circa 31,06 miliardi di euro, segnando una flessione annua dell'1,4 per cento, rispetto al -3,4 per cento del 2013. Anche nel 2014 tale dinamica si conferma migliore rispetto all'andamento dell'area Nord-Orientale del Paese (-3,2 per cento), mentre appare sostanzialmente in linea con i dati a livello nazionale (-1,3 per cento).

Nel dettaglio, i prestiti alle imprese nel Friuli Venezia Giulia risultano in aumento dello 0,6 per cento, mentre i finanziamenti diretti alle famiglie consumatrici mostrano una flessione dell'1,1 per cento.

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2014) si rileva come la dinamica negativa relativa al credito alle famiglie sia riconducibile principalmente al calo degli stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,7 per cento), che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore. Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui hanno ripreso a crescere. Tale aumento ha riguardato sia le formule a tasso fisso sia quelle indicizzate, la cui incidenza si attesta all'85 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'88 per cento del 2013. In merito a queste, il differenziale di costo tra le due modalità di finanziamento è superiore ad un punto percentuale. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito indicano segnali di allentamento, mentre per quanto concerne la clientela più rischiosa gli intermediari conservano politiche di prezzo in linea con il primo semestre del 2013.

Gli stessi dati di giugno 2014 evidenziano come la disponibilità creditizia abbia mostrato dinamiche eterogenee, con il credito al settore costruzioni in modesta crescita (+0,6 per cento) mentre è rimasto in flessione, seppur meno marcata rispetto al dato di dicembre 2013, nei servizi (-1,8 per cento), nelle attività manifatturiere (-5,8 per cento) e negli altri settori (-7,5 per cento).

Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati sia gli anticipi e gli altri finanziamenti legati alla gestione del portafoglio commerciale (-4,3 per cento nonostante il forte aumento, del 31,7 per cento, del factoring), sia le aperture di credito in conto corrente (-4,3 per cento). È inoltre proseguita la contrazione dei prestiti a medio e lungo termine (-7,4 per cento).

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014 il flusso delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è diminuito al 2,5 per cento (3 per cento a dicembre 2013). Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per le imprese: gli ingressi in sofferenza, più consistenti per le aziende di maggiori dimensioni (più di 20 addetti), sono diminuiti al 3,9 per cento dei prestiti, in decremento rispetto al 4,6 per cento di fine 2013. Questa riduzione ha interessato sia

il settore costruzioni che quello delle attività manifatturiere, mentre risultava invariato per le imprese di servizi, che registrano però il dato più modesto (3,2 per cento).

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile allo 0,8 per cento dei prestiti, un valore contenuto anche nel confronto storico. Tra la fine di dicembre 2013 e quella di giugno 2014 l'incidenza dei prestiti in temporanea difficoltà di rimborso (esposizioni incagliate), di quelli ristrutturati e di quelli scaduti sul totale dei finanziamenti è cresciuta dal 5,9 al 7,1 per cento; tale dinamica è riconducibile a tutte le componenti, anche se più contenuta per ciò che riguarda le famiglie consumatrici (aumentate da 2,9 per cento a 3,3 per cento) e ad eccezione delle imprese manifatturiere che hanno visto invece un andamento decrescente (da 8,3 per cento a 8,2 per cento).

#### Le BCC del Friuli Venezia Giulia

L'aggregato delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia conta 234 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 238 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 24,5 per cento, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale.

L'area operativa delle Bcc comprende 210 comuni su 216. In 29 Comuni della regione, tutti con meno di 3.000 abitanti, le Bcc rappresentano l'unica presenza bancaria.

I Soci delle BCC regionali risultano essere, a dicembre 2014, oltre 64 mila, evidenziando ancora un trend di robusta crescita, con un aumento di quasi il 4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i conti correnti si avvicinano a quota 215 mila.

Il 2014 ha visto un incremento sia della raccolta diretta sia della raccolta indiretta e una leggera crescita degli impieghi.



La massa operativa delle Bcc del Friuli Venezia Giulia ha raggiunto, a fine 2014, i 13,7 miliardi di euro, con un incremento del 3,38 per cento su base annua; gli impieghi ammontano a 5,2 miliardi di euro, in contenuta crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2013 (+0,59 per cento) e pesano per quasi l'84 per cento sulla raccolta diretta, percentuale in calo rispetto all'87 per cento registrato a dicembre 2013.

L'incidenza del totale delle partite deteriorate sugli impieghi si presenta in crescita, arrivando a dicembre 2014 al 10,64 per cento, contro il 9,68 per cento del 2013; risultano in crescita sia l'incidenza delle sofferenze, pari al 5,86 per cento (contro un valore del 5,33 per cento a dicembre 2013) sia quella degli incagli, pari al 4,12 per cento (3,48 per cento a dicembre 2012).

La quota di mercato delle Bcc sugli impieghi (settembre 2014) è pari al 16,5 per cento, pressoché stabile rispetto al dicembre 2013 ma in aumento nell'ultimo triennio (15,1 per cento a fine 2011). Dal lato della raccolta diretta si assiste alla crescita della quota di mercato al 17,9 per cento dal 17,4 di dicembre 2013.

La percentuale degli impieghi concessi dalle Bcc è ripartita come segue: imprese 42,7 per cento, famiglie consumatrici 40,2 per cento, famiglie produttrici 12,9 per cento, altro (enti pubblici, intermediari finanziari, assicurazioni e fondi pensione, società senza scopo di lucro) 4,2 per cento; le dinamiche degli impieghi ai diversi settori di attività evidenziano, rispetto alla fine del 2013, una sostanziale stabilità delle imprese (+0,28 per cento) e crescita contenute delle famiglie consumatrici (+1,52 per cento), unitamente ad una flessione riguardante le famiglie produttrici (-2,47 per cento).

Nel corso dell'anno le Bcc del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi finanziamenti a medio-lungo termine per 709 milioni, di cui 140 destinati all'acquisto di abitazioni da parte di famiglie consumatrici (+20 per cento rispetto all'anno precedente).

La raccolta complessiva del 2014 ha superato gli 8,5 miliardi di euro, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (+5,15 per cento); la raccolta diretta, pari a 6,2 miliardi di euro, esprime una crescita del 4,28 per cento rispetto ai valori di dicembre 2013, risultato riconducibile in via prevalente alle dinamiche del totale dei depositi (+8,4 per cento, sospinti dall'incremento del 12 per cento dei conti correnti), che si attestano complessivamente a 4,41 miliardi di euro. La raccolta indiretta, pari a 2,4 miliardi di euro, appare in netta crescita (+7,52 per cento) rispetto a dicembre 2013, trainata dalla componente riguardante il risparmio gestito che

risulta in aumento a oltre 1,1 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul totale della raccolta indiretta incrementatasi dal 42,57 per cento di dicembre 2013 al 48,97 per cento del dicembre 2014.

#### L'economia del Friuli Venezia Giulia

##### Mercato del lavoro e Cassa integrazione.

Alla fine del terzo trimestre del 2014 il numero degli occupati risultava sostanzialmente stabile a 499.120, con un aumento di appena 140 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero medio di persone in cerca di occupazione era di 38.600 unità, con un decremento del 2,61 per cento rispetto alle 39.600 del terzo trimestre 2013. Il tasso di disoccupazione segnalava un lieve recupero nei trimestri centrali, segnando rispettivamente 7,1 per cento e 6,9 per cento, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8 per cento registrato nel terzo trimestre del 2007).

Dopo i primi nove mesi caratterizzati quindi da una sostanziale stazionarietà, il mercato del lavoro regionale ha subito nel quarto trimestre una flessione dell'occupazione del 2,9 per cento, in controtendenza con il dato moderatamente positivo emerso a livello nazionale (+0,7 per cento). La variazione percentuale del livello occupazionale in Friuli Venezia Giulia negli ultimi tre mesi del 2014 è la peggiore mai registrata da quando sono disponibili le serie storiche. Negli ultimi tre mesi il numero totale delle persone in cerca di occupazione sono oltre 50 mila (da 44 mila dello stesso periodo del 2013). Gli occupati risultano essere 486 mila. La disoccupazione segna un incremento di 1,3 punti percentuali, portandosi al 9,4 per cento (8,1 per cento negli ultimi tre mesi del 2013).

Durante il quarto trimestre la flessione tendenziale dell'occupazione ha interessato in particolare il settore industriale e in modesta misura anche il settore agricolo, mentre nei servizi e nelle costruzioni si sono osservate dinamiche lievemente positive.

Nel corso del 2014 si è registrato inoltre un nuovo record di ore di cassa integrazione guadagni, aumentate di ulteriori 2,1 milioni di ore approvate a dicembre, con le quali si è raggiunto il totale di 32,6 milioni di ore annue, il dato storico più alto rilevato nel Friuli Venezia Giulia. In particolare, si sono confermate le dinamiche già palesatesi nel 2013, mostrando un minor utilizzo della cassa integrazione ordinaria (ridottasi di poco meno di un terzo), contrapposto da un sensibile incremento (+23,5 per cento) della cassa integrazione straordinaria ed in deroga, che rappresentano complessivamente oltre l'85 per cento del totale. Su base annua le ore concesse in regione sono aumentate dell'11,6 per cento, in netta discordanza sia con il dato nazionale (-6,0 per cento), sia con il dato del Nord Est (-15,4 per cento) e mostrando dati peggiori a livello regionale solo rispetto al Lazio (+12,3 per cento).

Gli ingressi in mobilità nel mese di ottobre e novembre risultavano in netto incremento, con valori quasi triplicati rispetto ai dati dell'anno precedente, aggravando la tendenza del 2014, in cui nei primi nove mesi segnava un aumento di oltre 30 punti percentuali.

Si registra la contrazione delle assunzioni (-19,6 per cento ad ottobre 2013 rispetto al dato dello stesso mese) accompagnata però da una diminuzione della cessazioni di contratti (-17,3 per cento in comparazione all'ottobre 2013). Il dato di ottobre conferma un peggioramento intercorso a partire da giugno 2014, dopo un inizio d'anno positivo in cui si era registrato in tutti e cinque i primi mesi un saldo attivo tra assunzioni e cessazioni.

##### PIL e prezzi al consumo

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2014 prevede un aumento dello 0,1 per cento, dato superiore a quello nazionale (-0,4 per cento), che segnerebbe il ritorno alla crescita dopo il -1,6 per cento del 2013. I prezzi al consumo di dicembre 2014 si presentano in diminuzione dello 0,1 per cento su base annua, mentre il dato nazionale vedeva un aumento dello 0,1 per cento. Per il 2015 le previsioni stimano una crescita del Pil regionale pari allo 0,7 per cento, maggiore rispetto allo 0,5 per cento previsto a livello nazionale.



MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
Crescita del PIL regionale (stima 2014) *	+ 0,1 %	- 0,4% a livello nazionale
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2014/2013)	- 0,2 %	nazionale + 0,0 %

Fonte: Ufficio Studi Cgia Mestre su dati Istat e Prometeia; Regione Fvg, prezzi; Istat.

## Consumi

### Le previsioni nel breve periodo

I consumi finali delle famiglie della regione sono previsti in lenta e modesta ripresa nel triennio 2015-2017. Infatti, dopo il leggero aumento dello 0,19 per cento del 2014 che aveva seguito la flessione del biennio 2012-2013 (rispettivamente -3,64 e -1,99 per cento), i forecast a livello regionale indicano una nuova diminuzione nel 2015 (- 0,1 per cento), che sarà però seguita da un cambio di tendenza, con i consumi che torneranno positivi nel 2016-2017 (+0,16 per cento nel 2016 e +0,46 per cento nel 2017). Le stime sono comunque inferiori alla media nazionale (che vede un incremento dello 0,41 per cento già nel 2014 e una crescita dello 0,12 per cento nel 2015, dello 0,39 nel 2016 e dello 0,68 nel 2017) e in modo più marcato alle regioni del Nord Est (+0,46 per cento nel 2014, +0,37 per cento nel 2015, +0,6 per cento nel 2016 e +0,89 per cento nel 2017).

Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

## L'economia nella provincia di Udine

### Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine

MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
Prezzi al consumo (NIC: var%, nov. 2014-nov.2013)	+0,1%	nazionale +0,2%
Traffico autostradale (var%: gen-ott. 2014 su 2013)	+2,7%	+2,7% (leggero), +2,9% (pesante)
Impieghi (in milioni di Euro) al 30.09.2014	14.180,65	-0,4%
Depositi (in milioni di Euro) al 30.09.2014	11.149,49	+3,2%
INTERSCAMBIO COMMERCIALE		
Esportazioni (genn. sett. 2014: in milioni di Euro)	3.766,27	+ 2,96% (*)
Importazioni (genn. sett. 2014: in milioni di Euro)	2.137,82	- 2,73% (*)
Saldo commerciale normalizzato	27,58%	

(\*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 29 dicembre 2014.



## Nati-mortalità delle imprese

Nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo per 832 unità (-1,62 per cento), risultante dalla differenza tra le 3.378 cessazioni e le 2.546 nuove iscrizioni. Il saldo risulta migliore in termini di variazione percentuale rispetto alla media regionale (-1,92 per cento), ma decisamente più avverso rispetto all'andamento nazionale (-0,21 per cento).

Al 31 dicembre 2014 le imprese attive in provincia sono 44.974.

DINAMICA SETTORIALE		
Indicatori	Valore	Tendenza
<b>Imprese attive al 30/09/2014</b>	<b>45.247</b>	<b>-2,16%</b>
Agricoltura e pesca	8.447	-8,00%
Industria	4.902	-1,72%
Costruzioni	7.229	-1,69%
Commercio e Ospitalità	13.702	-0,37%
Servizi	10.967	-0,05%
<b>Imprese attive al netto del primario</b>	<b>36.800</b>	<b>-0,72%</b>
<b>Imprese attive per 10mila abitanti</b>	<b>843</b>	

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 29 dicembre 2014.

Rispetto al 2013 si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura e della pesca (-8 per cento, che continuano quindi il trend intrapreso negli anni precedenti nei quali il decremento si era attestato al 6,68 per cento tra il 2012 e il 2013 e al 2,42 per cento tra il 2011 e il 2012), dell'industria (-1,72 per cento, anche in questo caso già in calo nel biennio precedente, dove si era assistito ad una contrazione rispettivamente dell'1,59 per cento e del 2,55 per cento) e delle costruzioni (-1,69 per cento, che fa seguito al calo del 2,13 per cento intercorso tra il 2012 e il 2013 e a quello del 2,25 per cento registrato tra il 2011 e il 2012).

Riduzioni più contenute si sono verificate anche per il settore del commercio (-0,37 per cento) e per quello dei servizi (-0,05 per cento).

## Produzione e vendite

La produzione industriale del quarto trimestre del 2014 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) pari a -1,4 per cento, segnando il peggior dato provinciale del Friuli Venezia Giulia (che registra un incremento dello 0,3 per cento). Si rileva comunque un recupero rispetto ai valori fortemente negativi espressi nel terzo trimestre del 2014 (-4,1 per cento), dopo che i primi due trimestri avevano riportato dati positivi.

Sempre su base tendenziale, le vendite presentano un andamento incerto, con un peggioramento intercorso nel secondo semestre del 2014. Nel quarto trimestre il calo è stato dell'1,8 per cento, con una riduzione del 3,3 per cento nel mercato domestico e una più contenuta nelle vendite estere (-0,3 per cento).

La curva degli ordini mostra dinamiche simili, con un primo semestre del 2014 sostanzialmente positivo, seguito da un andamento negativo negli ultimi due trimestri dell'anno (il terzo e il quarto trimestre hanno assistito a riduzioni rispettivamente del 6,3 e del 2,6 per cento).

Per quanto riguarda i dati congiunturali (che esprimono la variazione rispetto al trimestre precedente) si segnala una lieve ripresa degli indicatori dopo il drastico e generalizzato calo registrato nel trimestre precedente.

Nello specifico, nel quarto trimestre del 2014 produzione e vendite fanno segnare rispettivamente +0,1 e -0,6 per cento, mostrando comunque un recupero rispetto al precedente trimestre, in cui la produzione si era assestata a -8,3 per cento e le vendite a -9,1 per cento.

Chiudono il 2014 in positivo anche gli ordinativi (+3,7 per cento), dopo la debolezza mostrata nel terzo trimestre (-3,6 per cento).

## Imprese

L'andamento delle imprese della provincia di Udine è stato caratterizzato nel 2014 da una tendenza decelerativa.

Nel terzo trimestre del 2013 il settore della meccanica era tornato alla crescita dopo 7 trimestri consecutivi di contrazione, tendenza positiva che si è però indebolita nel corso del 2014 fino a giungere ad un dato negativo della produzione nel terzo trimestre 2014 (-0,9 per cento) dopo i primi due trimestri dell'anno positivi (+4,5 per cento e +3 per cento). Sul dato ha pesato soprattutto il calo della domanda proveniente dal mercato domestico.

La siderurgia ha evidenziato dinamiche simili, con un primo semestre positivo (+4,6 per cento il primo trimestre e +2,4 per cento il secondo), ma con una forte frenata nel terzo trimestre, dove ha subito una contrazione del 10,3 per cento, imputabile in particolar modo a tensioni relative alla domanda estera e alla riduzione degli ordini.

Stesse tendenze si sono osservate anche per l'industria cartaria (+2 e +1 per cento nei primi due trimestri), analogamente caratterizzata da un forte ripiegamento nel terzo trimestre del 2014 (-8,9 per cento), causato dal calo della domanda estera.



L'industria alimentare ha mostrato invece dati moderatamente positivi (+2,1 per cento nel primo trimestre, +0,1 per cento nel secondo e +0,5 per cento nel terzo) sostenuta dalla domanda interna, così come il settore gomma e plastica, positivo in tutti i trimestri (+2,6 per cento nel primo trimestre, +3,8 per cento nel secondo e +1,7 per cento nel terzo).

L'industria chimica ha presentato invece un andamento più incerto: ad un inizio d'anno molto positivo (+ 7,5 per cento nel primo trimestre 2014), è seguito un forte ripiegamento nel secondo trimestre (- 9,1 per cento), salvo poi assestarsi nel terzo (+ 0,6 per cento).

Infine, le imprese legate ai materiali da costruzione si sono contraddistinte nel terzo trimestre del 2014 per un incremento del 17 per cento, dopo nove trimestri consecutivi di decrementi: l'aumento è riconducibile a politiche aziendali di ricostituzione delle scorte (ricordando le dinamiche di forte stagionalità che caratterizzano il settore).

#### Il conseguimento degli scopi statutari

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

#### PROFILO SOCIALE E MUTUALISTICO

La Banca, nel corso dell'esercizio 2014, ha operato in linea con i principi enunciati con il piano strategico 2013-2015 cercando di raggiungere i target definiti pur in un contesto economico sfavorevole. Durante l'esercizio 2015 la Banca realizzerà un nuovo piano strategico rispondente sia all'andamento economico della zona di competenza sia in funzione degli aggiornamenti normativi, strategici e di Sistema auspicati dall'Organo di Vigilanza.

Le politiche rivolte alla base sociale hanno continuato a perseguire come direttrici la centralità del Socio, la sua fidelizzazione, l'aumento dei volumi di attività con i Soci stessi, il maggior coinvolgimento dei giovani, degli operatori economici, delle persone giuridiche.

La banca ha ottenuto per il biennio 2013-2014 la qualifica di "cooperativa a mutualità prevalente", rilasciata dal revisore cooperativo nominato dalla Regione; con l'obiettivo di garantire la corretta e reciproca mutualità nel rapporto Banca/Socio.

La compagine sociale è aumentata di 60 unità raggiungendo il numero di 3.785 Soci.

Per la Banca è motivo di soddisfazione, oltre che dovere etico, ampliare la base sociale estendendo a sempre nuovi clienti il messaggio cooperativo ed i suoi valori.

I criteri seguiti per l'ampliamento della compagine sociale, verificati in sede di revisione, hanno fatto costantemente riferimento alla vigente normativa e al Regolamento per l'ammissione a Socio adottato dalla Banca dal 1996 ed aggiornato durante l'esercizio 2014. In particolare, per l'ammissione di nuovi Soci, la Banca non si è rivolta a particolari zone geografiche o a specifiche categorie economiche, ritenendo che i criteri di ammissibilità definiti dall'art. 6 dello Statuto Sociale fossero più che sufficienti.

Il localismo è il fattore che ha permesso e permette alla Banca di mantenere una dimensione tagliata sulle esigenze dei soci, anche se le logiche di mercato impongono l'adozione di economie di scala per qualificare sempre più l'offerta alla clientela.

E in questo contesto sono state attivate ed ampliate le iniziative a favore dei soci, ricordiamo prima fra tutte la differenziazione dei prodotti offerti con la definizione di specifiche linee di prodotto riservate ai Soci, oltre alle facilitazioni nell'accesso al credito ed alle condizioni di favore applicate. Anche nel settore di Banca/Assicurazione la Banca riserva da anni ai propri Soci condizioni di particolare favore per le assicurazioni contro gli infortuni.

Nel corso del 2014 sono aumentate le adesioni al progetto regionale "Spazio Soci", vetrina per le aziende socie e strumento di vantaggi negli acquisti per i Soci del credito cooperativo attraverso la specifica carta identificativa. E' stata, inoltre, realizzata l'inedita iniziativa della creazione del calendario illustrato per l'anno 2015, con il coinvolgimento diretto dei soci che hanno partecipato all'inedito concorso con le loro fotografie. Il progetto ha rinsaldato, in una chiave nuova, creativa e moderna, il legame dell'Istituto con i suoi Soci e Comunità, valorizzando, allo stesso tempo, talenti ed il territorio anche nel suo valore paesaggistico.

Sulla scorta della continuità dell'iniziativa della festa del socio per rinsaldare il legame Comunità e Banca, è stato organizzato il primo di una serie di eventi formativi sul territorio in collaborazione con le associazioni; l'intento delle serate è di presentare i servizi che la Banca offre alla Comunità e di rinforzare la presenza dell'Istituto accanto ai suoi clienti, in un contesto non formale.

In linea con gli obiettivi del piano strategico, che intende coinvolgere le nuove generazioni nella partecipazione e condivisione dei principi sociali e mutualistici della cooperazione, particolare attenzione è stata rivolta al settore giovani e ragazzi.

Numerose sono state le iniziative a favore delle scuole presenti sul territorio, sia direttamente con le scuole che attraverso gli istituti comprensivi. Sono stati erogati contributi a sostegno delle attività e si è collaborato a specifici progetti svolti a sostenere il principio della cooperazione ed il valore del risparmio.



La Banca ha confermato la vicinanza ai giovani e alle loro famiglie con le borse di studio per i figli dei Soci che sono state assegnate agli studenti più meritevoli delle scuole superiori e dei corsi universitari.

Per i più piccoli è stato realizzato uno specifico prodotto, il libretto, per aiutarli a comprendere in modo semplice e divertente il valore del denaro.

L'attenzione si è rivolta anche ai nuovi nati attraverso l'assegnazione e la consegna ai genitori, qualora Soci della Banca, di un libretto di deposito a risparmio con un saldo iniziale già messo a disposizione dalla Banca.

Un particolare impegno è stato rivolto ai giovani impegnati nel mondo della scuola e dell'associazionismo a cui sono stati riservati prodotti a tasso zero, da utilizzarsi per le spese sostenute per la scuola, per la partecipazione ad attività culturali e sportive e per l'acquisto di attrezzature di studio.

Un utile supporto per coinvolgere i Soci nella vita aziendale è stata la pubblicazione del periodico "Bassa Friulana" che, organizzato per temi, offre un'informazione sulle principali iniziative organizzate e sostenute dalla Banca sul territorio.

Nel corso dell'anno sono state ampliate le nuove modalità di comunicazione, che permettono di raggiungere i Soci via e\_mail o sms.

Nel rispetto dei principi ispiratori la Banca si è impegnata in attività volte a contribuire allo sviluppo delle comunità locali, attraverso una fattiva collaborazione con le associazioni culturali e sportive, sostenendo economicamente oltre 180 progetti e predisponendo specifici prodotti di conto corrente a costo zero rivolti al mondo delle associazioni.

La Banca offre sostegno alle associazioni di volontariato che curano il servizio di trasporto per i disabili e non autosufficienti attraverso l'acquisto, effettuato nei diversi esercizi, di mezzi di trasporto; da anni poi mantiene e valorizza il servizio di assistenza Misericordia della Bassa Friulana.

Più ampie ed articolate informazioni sull'attività sociale svolta dalla Banca vengono fornite nel fascicolo Bilancio Sociale e di Missione della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana, allegato al presente bilancio.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che per la nostra società sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 212 Codice Civile, dell'art. 28, 2° comma bis e dell'art. 35 del d.lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale, così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

#### LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE DELL'IMPRESA

L'esercizio 2014 è stato un anno particolarmente impegnativo per l'aggregato degli impieghi a clientela ordinaria, sia per la gestione delle crescenti posizioni anomale che per il sostegno a famiglie ed imprese in difficoltà. L'andamento economico del PIL regionale non ha permesso un miglioramento della componente economica del settore industriale e delle famiglie della zona di competenza e ciò ha influito sulla gestione dei crediti concessi.

Le difficoltà derivanti dalla perdita di lavoro nel comparto delle famiglie ha provocato una inevitabile richiesta di sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti in essere. Anche le imprese hanno evidenziato un aumento dei propri fabbisogni finanziari a fronte di un contesto ancora molto difficile sotto tutti i punti di vista.

La banca ha continuato nella propria attività di sostegno creditizio, ove ritenuto sostenibile, attraverso i vari piani anticrisi disponibili a favore di imprese e privati; sospensione delle rate dei finanziamenti in essere, utilizzo delle garanzie offerte dai vari enti preposti, consolidamento a medio termine.

Per quanto riguarda il settore della raccolta e degli investimenti la Banca ha offerto ai clienti ed ai Soci particolari prodotti per garantire una remunerazione soddisfacente ed in linea con gli andamenti del mercato. In particolare i conti convenzionati ed i conti di deposito hanno avuto un adeguato gradimento.

Sul risparmio gestito la Banca ha sfruttato le sinergie offerte da BCC risparmio e previdenza e dalle gestioni patrimoniali di Cassa Centrale Trentina.

Anche il comparto assicurativo ha visto un miglioramento dei prodotti e servizi offerti alla clientela e per tale motivo è stata potenziata la struttura di riferimento al fine di seguire adeguatamente il cliente.

Di seguito vengono fornite alcune indicazioni generali sulle attività svolte e sviluppate dalla Banca durante il 2014.

Nel corso dell'anno si sono realizzati diversi interventi sul piano organizzativo, di cui si fornisce un sintetico quadro:

- perseguimento degli obiettivi patrimoniali e reddituali definiti nel piano strategico per il triennio 2013-2015;



- consolidamento dell'attività conseguente alle variazioni dell'organigramma definite nel precedente esercizio in seguito alla modifica di alcuni ruoli e compiti, ridefinizione dei processi di lavoro;
- revisione delle procedure operative a seguito delle modifiche normative intervenute;
- consolidamento degli interventi di ottimizzazione dei processi operativi di filiale per quanto attiene l'area commerciale;
- adeguamento della regolamentazione interna: regolamento generale, deleghe di potere, politica di valutazione delle esposizioni creditizie, Regolamento per il governo e la gestione del rischio di liquidità, regolamento interno in materia di trasparenza, regolamento finanza;
- predisposizione del processo Kadma per la classificazione e organizzazione dei diversi processi produttivi ed operativi aziendali in conformità al progetto Regionale delle Banche di Credito cooperativo;
- potenziamento dell'attività del CRC, Sistema di classificazione dei rischi di credito, per l'analisi del merito creditizio, rivolta ora anche della clientela corporate con fatturato oltre un certo limite;
- proseguimento delle attività formative in materia di gestione del credito;
- potenziamento della struttura di compliance in funzione delle nuove norme regolamentari definite;
- presidio delle attività relative alle operazioni con soggetti collegati attraverso l'utilizzo di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti;
- ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi a favore della clientela e dei Soci, definendo delle condizioni di favore per la compagine sociale, anche in funzione delle nuove opportunità offerte da parte delle società di Sistema;
- Acquisto di nuovi locali in comune di Mortegliano finalizzati al trasferimento, sempre nell'ambito del comune di Mortegliano, dell'attuale filiale di Lavariano;
- Attivazione di due bancomat di ultima generazione, uno presso il comune di Talmassons e l'altro presso la frazione di Lavariano di Mortegliano, che permette oltre alle tradizionali operazioni di prelievo, anche il versamento di assegni e contante.
- Per quanto riguarda la Governance la Banca durante il mese di Aprile 2014 ha nominato Direttore Generale il rag. Valerio Peruzzo.

#### - **SEPA End Date**

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento con le società del Credito Cooperativo ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

#### - **EMIR**

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

#### - **Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia**

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD*) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalativo ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

#### - **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.**



Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV"), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle

segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

#### - **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.



Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

#### - **Governo e gestione dei rischi - risk appetite frame work**

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.



In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevole il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

#### - **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

#### - **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto centrale di riferimento (Iccrea Banca spa), ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo (Sinergia e BCC Sistemi Informatici).

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.



### - Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi informatici, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

### - Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.



### IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.



La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato



- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

#### - **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi

loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### - **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Al termine del mandato dell'attuale Organismo di vigilanza le relative attività saranno effettuate da parte del collegio sindacale in linea con gli orientamenti normativi.



#### - **Controllo contabile**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

La Banca ha assegnato tale attività alla società Deloitte & Touche spa a partire dall'esercizio 2011.

#### - **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### - **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.



#### - **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.



## INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Ivass n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## IL PERSONALE, LA FORMAZIONE E LA CRESCITA PROFESSIONALE

I dipendenti della Banca a fine esercizio 2014 erano 72 alla stregua dell'esercizio precedente.

Originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca seguendo i principi statutari, alla crescita morale ed economica della comunità locale.

I collaboratori sono la forza vitale della Banca e con il loro contributo ai Soci e alle comunità locali offrono un servizio finanziario efficace ed innovativo, improntato ad uno stile di partecipazione e cooperazione.

La Banca considera da sempre la formazione come un investimento indispensabile per mantenere ed incrementare le quote di mercato, tale visione ha supportato anche per il trascorso esercizio l'attività di formazione, erogata in forma differenziata a seconda dell'area di appartenenza del personale. Complessivamente i dipendenti hanno partecipato a 2.089 ore di formazione.

Come di consueto l'attività formativa ha riguardato anche Amministratori e Sindaci che hanno partecipato a numerosi incontri organizzati in collaborazione con le strutture regionali e nazionali del Credito Cooperativo, per approfondire temi di natura normativa, gestionale e commerciale.

L'impegno dedicato dagli Amministratori alla formazione conta 38 crediti formativi.

## L'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Gli interventi della Banca, coordinati dall'ufficio Marketing, nell'ambito delle attività di ricerca e di sviluppo organizzativo sono costantemente orientati a sostenere l'innovazione commerciale.

Periodicamente viene rivisitata ed ampliata l'offerta di prodotti e servizi in funzione delle diverse esigenze richieste dal mercato.

Attività di riguardo è rivolta ai soci per ai quali sono dedicati particolari tipologie di prodotto ed agevolazioni rispetto ai prodotti standard.

## LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

### ATTIVO PATRIMONIALE

#### Tab. 1 L'attivo patrimoniale

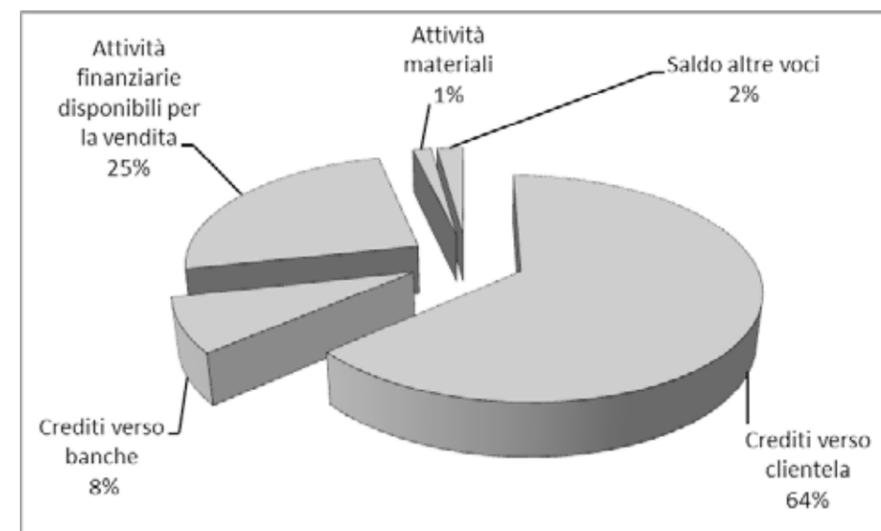
L'attivo patrimoniale è composto dalle seguenti voci:

L' attivo patrimoniale riclassificato	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	208.491.679	203.988.276
Crediti verso banche	25.737.905	36.649.678
Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.287.088	78.351.448
Attività materiali	4.934.821	4.711.939
Saldo altre voci	7.104.853	7.014.759
<b>Totale attivo</b>	<b>327.556.346</b>	<b>330.716.100</b>



## Graf. 1 – L'attivo patrimoniale riclassificato

(consistenze in milioni di €uro)



## GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato. Il totale della voce "Crediti verso clientela", al netto delle rettifiche di valore, ammonta a 208 milioni di €uro. Gli impieghi economici a clientela ordinaria evidenziano una variazione positiva del 2,22% rispetto al 2013, a fronte di una situazione di stabilità del sistema bancario regionale delle Banche di Credito Cooperativo regionali che evidenzia una crescita marginale del 0,59%. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole e medie imprese. Le nuove erogazioni e le revisioni effettuate ammontano a oltre 81milioni di euro a testimonianza di come la Banca continua a sostenere il territorio in cui opera pur in un contesto economico oggettivamente difficile a causa dell'accresciuta rischiosità dell'attività creditizia e del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Nel dettaglio per le principali forme tecniche a breve si evidenzia come l'utilizzo dei conti correnti attivi sia diminuito di 1,5 milioni (-4,97%) (Tab. 2).

Gli anticipi sbf e fatture crescono di 2,9 mln di €uro con un aumento percentuale del 49,15% rispetto al 2013, evidente segnale di sostegno alle imprese nei fidi auto liquidanti.

Il segmento mutui è anch'esso cresciuto durante l'esercizio 2014 per un valore assoluto di 7,60 mln di €uro, pari ad una percentuale del 5,70%.

Sono ancora le famiglie e le piccole e medie imprese il target di riferimento nel supporto creditizio della Banca.

Infatti nella ripartizione per settore di attività economica la Banca ha privilegiato gli impieghi nel settore famiglie, sia consumatrici che produttrici, il cui valore percentuale si attesta al 62,16% del totale impiegato. Nel settore delle società non finanziarie il valore di crescita assoluta risulta pari a 7,58 mln di €uro, attestandosi a €uro 35,09 mln di €uro rispetto ai 27,51 mln di €uro del 2013 (+27,55%) (Tab. 3).

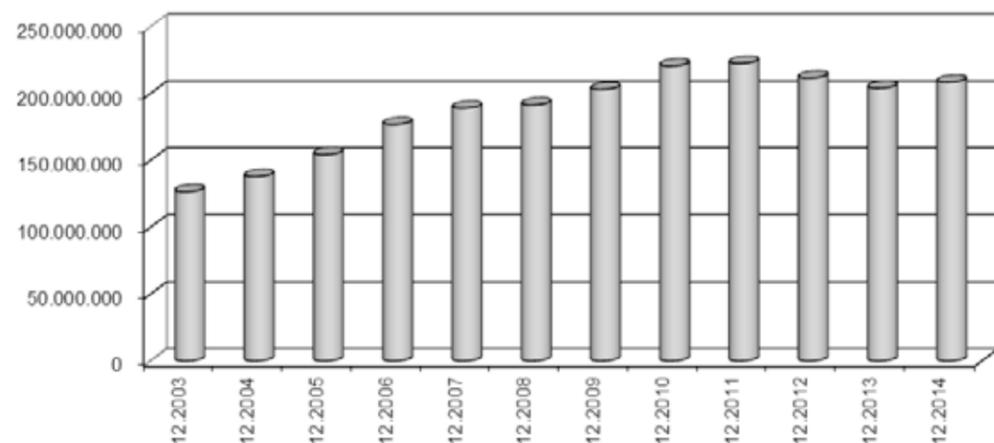
#### Tab. 2 - Crediti verso clientela per forma tecnica

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2014	2013	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti	28,7	30,2	-1,50	-4,97
Anticipi sbf e su fatture	8,8	5,9	2,90	49,15
Mutui	141,0	133,4	7,60	5,70
Portafoglio commerciale e finanziario	3,5	3,9	-0,44	-11,17
Fondi di terzi in amministrazione	5,6	6,8	-1,24	-18,13
Attività cedute	13,7	16,6	-2,94	-17,67
Impieghi economici al netto delle sofferenze	201,3	196,9	4,38	2,22
Crediti in sofferenza	7,2	7,0	0,16	2,27
<b>Crediti a clientela</b>	<b>208,5</b>	<b>204,0</b>	<b>4,54</b>	<b>2,23</b>


**Graf. 2 – Impieghi netti**

(consistenze in milioni di €uro)


**Tab. 3 - Impieghi economici per settore di attività economica**

(composizione percentuale)

	2014	2013
Amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
Società non finanziarie	35,09	27,51
Istituzioni sociali	2,75	2,89
Società finanziarie	0,00	0,04
Famiglie	62,16	69,57
- di cui Consumatori	47,99	54,58
- di cui Produttori	14,17	14,99
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

**Tab. 4 - Impieghi economici per classi di importo – concentrazione degli impieghi**

(composizione percentuale)

Classe di importo	2014		2013	
	su posizioni	su importi	su posizioni	su importi
Fino a 50 mila	68,32	15,19	69,06	16,86
Da 50 a 125 mila	20,37	26,78	20,08	28,39
Da 125 a 250 mila	7,37	19,91	7,25	20,96
Da 250 a 500 mila	2,25	12,04	2,19	12,38
Da 500 a 1 milione	1,32	15,36	1,23	14,88
Oltre i milione	0,37	10,72	0,19	6,53


**Crediti verso clientela – deteriorati qualità del credito**

Sulla base della normativa prudenziale vigente, rientrano nella definizione di esposizioni scadute (*past due*) le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturate, scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Anche il 2014 risente del perdurare della congiuntura economica, ciò ha influito sia sulla crescita degli impieghi che sull'aumento dei crediti deteriorati, situazione conforme a tutto il sistema bancario italiano.

L'aggregato complessivo dei crediti in *bonis* e quelli deteriorati (*past due ed incagli per i quali non si prevedono dubbi esiti analitici*) sono assoggettati a svalutazione collettiva di tipo forfettario, corrispondente alla quota fisiologica di perdite implicite nel portafoglio ma ancora non accertate.

La determinazione della quota di svalutazione deriva dalla percentuale di default (PD) calcolata in base alla media dei passaggi a sofferenza riferita al numero delle posizioni complessive, applicata alla percentuale di perdita (LGD – *loss given default*) rilevata negli ultimi cinque esercizi, compreso quello di bilancio.

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati verso clientela evidenziano una crescita nei valori sia lordi che netti che passano rispettivamente da 22,4 milioni di €uro a 23,6 milioni di €uro (per quelli lordi) e da 11,4 milioni di €uro a 12,4 milioni di €uro (Tab.5). Tale dinamica ha interessato tutte le tipologie di posizioni.

I **crediti in sofferenza** alla fine dell'esercizio, al netto degli interessi di mora, ammontano a 16,2 milioni di €uro lordi (stesso valore nel 2013) e 7,2 milioni di €uro al netto delle svalutazioni effettuate riportando un leggero aumento rispetto al 2013 (Tab.5).

Tutte le posizioni sono state assoggettate a svalutazione di tipo analitico, stimando la quota residua di recupero ed il tempo di rientro.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti a clientela è pari al 7,33%, (7,47% nel 2013). Le sofferenze nette rappresentano il 3,44% degli impieghi netti a clientela ordinaria, in leggero calo rispetto all'esercizio 2013 (Tab. 6). La prudenza adottata in fase di valutazione dei crediti deteriorati, in particolare delle sofferenze vede un grado di copertura pari al 56,17% del totale lordo delle sofferenze (Tab. 8). Se considerato anche l'impatto degli interessi di mora, peraltro anch'essi svalutati, il grado di copertura si attesta al 61,98%.

Le **partite incagliate** lorde sono passate nel corso del 2014 a 7,3 milioni dai 6,0 milioni del 2013 (tab.5) mentre il valore al netto delle svalutazioni è pari a 5,1 milioni di €uro. L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi è cresciuta dal 2,75% di dicembre 2013 al 3,30% del dicembre 2014. (Tab. 6).

L'**incidenza dei crediti scaduti** lordi deteriorati sul totale dei crediti a clientela da oltre 90 giorni è passata dal 0,07% di dicembre 2013 al 0,06% di dicembre 2014 (Tab. 6).

I fondi rettificativi complessivi sui crediti verso clientela ammontano a fine esercizio a 12,4 milioni di €uro, in linea rispetto all'esercizio precedente. I fondi analitici stanziati su crediti dubbi ammontano a 11,2 milioni di €uro; anche questo comparto non presenta variazioni significative rispetto all'esercizio precedente. I fondi relativi al rischio fisiologico sui crediti in *bonis* ammontano a 1.137 mila €uro (Tab. 7); i fondi rettificativi su esposizioni fuori bilancio ammontano a 16 mila €uro.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è pari al 0,82%.

**Tab. 5 - Composizione crediti deteriorati**

(consistenze in milioni di €uro e variazioni percentuali)

	2014			2013			Variazioni percentuali	
	Importi lordi	Svalutazioni complessive	Importi netti	Importi lordi	Svalutazioni complessive	Importi netti	Importi lordi	Importi netti
Sofferenze	16,2	9,0	7,2	16,2	9,1	7,1	0,00	1,41
Incagli	7,3	2,2	5,1	6,0	2,2	3,8	21,67	34,21
Esposizioni scadute	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	-50,00	-14,53
Ristrutturati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,00	0,00
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>23,6</b>	<b>11,2</b>	<b>12,4</b>	<b>22,4</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>	<b>5,36</b>	<b>12,55</b>

**Tab. 6 - Incidenza crediti deteriorati su impieghi**

(valori percentuali)

	2014		2013	
	Su impieghi lordi	Su impieghi netti	Su impieghi lordi	Su impieghi netti
Sofferenze	7,33	3,44	7,47	3,45
Incagli	3,30	2,45	2,75	1,83
Scaduti	0,06	0,04	0,07	0,05
Ristrutturati	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti deteriorati	10,69	5,93	10,29	5,33

**Tab. 7 - I fondi rettificativi su crediti**

(valori in migliaia di €)

	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Fondi rettificativi - sofferenze	9.027	9.129	-102	-1
Fondi rettificativi - incagli	2.176	2.215	-40	-2
Fondi rettificativi - crediti ristrutturati	0	0	0	0
Fondi rettificativi - crediti deteriorati	45	51	-6	-11
Totale Fondi rettificativi - crediti dubbi	11.247	11.395	-147	-1
Fondi rettificativi - crediti in bonis	1.137	991	146	15
Totale Fondi rettificativi - crediti	12.385	12.386	-1	0

Il valore dei fondi rettificativi è esposto al netto degli interessi di mora sulle sofferenze, interamente svalutati, che al 31.12.2014 ammontano a 2,653 milioni di euro.

**Tab. 8 - Indici di qualità del credito**

(valori percentuali)

	2014	2013
Copertura crediti deteriorati	47,92	50,82
Copertura sofferenze	56,17	56,17
Copertura incagli	30,14	36,67
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,56	0,53
Costo del credito	0,81	0,44

**LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITA' FINANZIARIE****CREDITI VERSO BANCHE****Tab. 9 - Liquidità aziendale**

(consistenze in milioni di €; variazioni assolute e percentuali)

CREDITI VERSO BANCHE - ATTIVO	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Depositi MID e vincolati	17,2	22,7	-5,6	-24,4
Depositi interbancari	6,8	12,2	-5,4	-44,5
Riserva obbligatoria	1,6	1,5	0,1	8,6
Liquidità aziendale	25,5	36,3	-10,8	-29,8
Conti correnti banche e altro	0,3	0,3	-0,1	-22,1
Crediti verso Banche	25,7	36,6	-10,9	-29,8
DEBITI VERSO BANCHE PASSIVO	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Depositi vincolati e conti correnti	18,5	15,4	3,1	20,1
ALTRO – FINANZIAMENTO B.C.E.	9,1	18,1	-9,0	-49,7
Debiti verso Banche	27,6	33,5	-5,9	-17,6
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-1,9</b>	<b>3,1</b>	<b>-5,0</b>	<b>-159,5</b>

La posizione interbancaria 2014 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 18 mln di euro con durata triennale. Tuttavia, in considerazione del mutato contesto di mercato determinatosi nella seconda metà del 2013 (riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati) la Banca ha richiesto nel corso del 2014 la restituzione di 10 mln della garanzia dello Stato concessa nel 2012 rimborsando contestualmente il 50% del finanziamento ricevuto pari ad euro 9milioni. Tale decisione è supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità della Banca. Pertanto, i residui 9milioni di finanziamento sono stati rimborsati il 26 febbraio 2015 dopo la chiusura del bilancio dell'esercizio 2014.

Per quanto riguarda l'operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio la Banca, dopo attenta valutazione, visto l'importo esiguo che sarebbe stato assegnato, ha deliberato di non partecipare.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca centrale, a fine 2014 il relativo stock era pari a 50milioni di euro.

**ATTIVITA' FINANZIARE DISPONIBILI PER LA VENDITA**

La liquidità eccedente il normale fabbisogno è investita in strumenti finanziari classificati nella voce 20 e 40 dello stato patrimoniale. I titoli del portafoglio di proprietà della Banca, ammontano a complessivi € 81,5 milioni di € (+ 3,7% rispetto al 2013) (Tab.10). La maggior parte di essi sono classificati nella categoria "Strumenti finanziari disponibili per la vendita - "Available for sale".

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle loro specifiche caratteristiche soggettive, non possono essere classificati nelle altre categorie. Nella categoria, inoltre, vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non sono definite di controllo oppure di collegamento.

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nella sezione 4 della Nota Integrativa.

I titoli a tasso variabile costituiscono il 47,3% del portafoglio a fine esercizio, contro il 52,7% rappresentato da titoli a tasso fisso.

**Tab. 10 - Suddivisione titoli di proprietà per portafogli IAS**

(consistenze in milioni di €; valori percentuali)



	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,2	0,2	0,0	0,0
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	81,3	78,4	2,9	3,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
Finanziamenti e crediti commerciali				
<b>Totale portafoglio di proprietà</b>	<b>81,5</b>	<b>78,6</b>	<b>2,9</b>	<b>3,7</b>

La strategia gestionale delle risorse finanziarie, intese come somma dei titoli di proprietà e della liquidità, si è sostanzialmente basata su una prudente scelta di investimenti tra loro complementari ed interconnessi, che rispondono ad un'ottica di gestione integrata dell'attivo e del passivo aziendale. Particolare attenzione è stata riservata al mantenimento di un adeguato livello di liquidità per poter fare fronte agli impegni assunti.

I titoli stanziabili per rifinanziamenti presso la B.C.E. al 31.12.2014 e presenti nel portafoglio "disponibili per la vendita" ammontano a 50,0 milioni di euro.

#### Partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano interessenze a carattere di durevole investimento in società o imprese del movimento cooperativo. Sono iscritte nella voce 40 – attività disponibili per la vendita – non assumendo alcuna di esse come caratteristiche di "controllo" o di "collegamento" e sono valutate al costo.

Denominazione	n. azioni possedute	Val. nominale	Val. bilancio
ICCREA HOLDING	35.552	51,65	1.834.267,68
FED. REGIONALE B.C.C.	54.256	5,16	279.981,47
F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1	516,44	516,44
ASSICURA SRL	2	14.302,00	23.052,43
SINERGIA SCRL	1	5.000,00	5.000,00
FINANZIARIA BCC FVG svil. Territorio srl	3	375.767,33	957.832,49
BCC Energia	1	1.500,00	1.500,00
<b>Totale</b>			<b>3.102.150,51</b>

#### ATTIVITA' MATERIALI

Le attività materiali ed immateriali (voce 110, 120 e 140 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo storico di acquisto, attribuendo il valore ai terreni – incorporati dal fabbricato – sulla base di valutazione effettuata da un perito esterno.

Le attività materiali ammontano a 4,9 milioni e sono aumentate rispetto all'anno precedente (4,7milioni nel 2013) in seguito all'acquisto dell'immobile in Comune di Mortegliano da adibire a locali di filiale.



#### ALTRE VOCI DELL'ATTIVO

Le altri voci comprendono le seguenti voci residuali:

- Cassa
- Attività detenute per la negoziazione
- Attività fiscali
- Altre attività

#### PASSIVO PATRIMONIALE

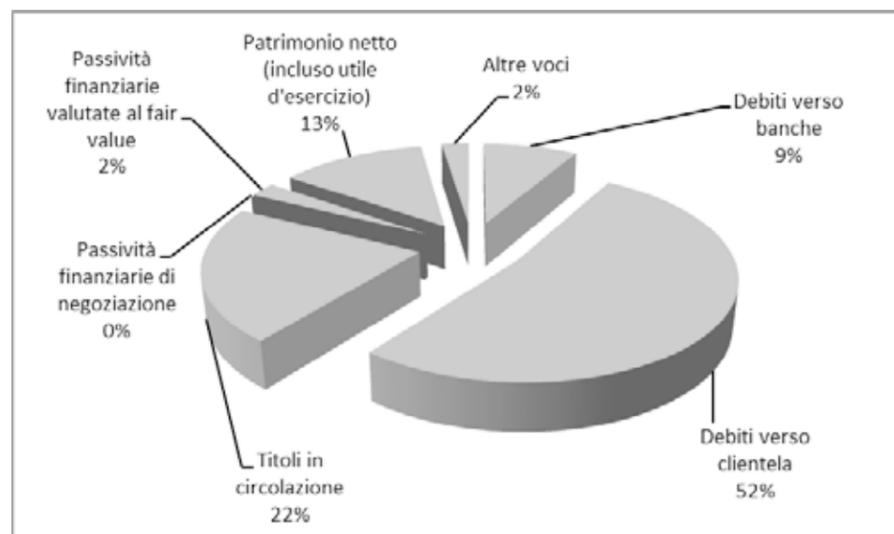
##### Tab. 11 Il passivo patrimoniale

Il passivo patrimoniale è composto principalmente dalle seguenti voci:

Il passivo patrimoniale riclassificato	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso banche	27.604.023	33.511.121
Debiti verso clientela	171.076.664	162.418.050
Titoli in circolazione	70.778.135	76.260.756
Passività finanziarie di negoziazione	0	42.612
Passività finanziarie valutate al fair value	7.743.438	12.242.936
Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	42.483.198	39.574.162
Altre voci	7.870.889	6.666.464
<b>Totale passivo</b>	<b>327.556.346</b>	<b>330.716.100</b>

**Graf. 4 – Il passivo patrimoniale riclassificato**

(consistenze in milioni di €uro)

**RACCOLTA CON CLIENTELA ORDINARIA****Raccolta diretta**

La raccolta diretta complessiva da clientela – che rappresenta la principale fonte di reperimento delle risorse finanziarie impiegabili - è iscritta in Bilancio nelle voci:

- 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, conti di deposito, depositi liberi e vincolati, fondi di terzi in amministrazione, altre);
- 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: certificati di deposito, obbligazioni al costo ammortizzato, altri);
- 40 - Passività finanziarie di negoziazione
- 50 - Passività finanziarie valutate al fair value (comprendente le obbligazioni valutate al fair value).

La raccolta diretta (voce 20 + voce 30 + voce 40 + voce 50) ammonta a 249,6 milioni con un lieve calo dello 0,5% rispetto al 2013. L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia per l'esercizio 2014 un aumento della raccolta a vista (12,4% pari ad Euro 17,2milioni), dovuta all'aumento della raccolta in conti correnti, aumentati del 16,0% pari ad Euro 19,3 milioni, e del contemporaneo calo della raccolta in depositi a risparmio (-2,00 mln rispetto al 2013), a fronte di un calo della raccolta a termine del 16,9% dovuta prevalentemente alla diminuzione della forma tecnica dei conti di deposito e dei prestiti obbligazionari.

Alla voce "Altra raccolta" è indicato l'ammontare derivante dall'operazione di cartolarizzazione dei crediti effettuata nel primo semestre 2006, i cui dettagli tecnici sono ampiamente illustrati nella parte E della Nota integrativa, ed il debito nei confronti della regione Friuli Venezia Giulia per le operazioni effettuate con fondi di terzi in amministrazione relativi alla legge regionale n. 80/82 con rischio a carico della Banca (Tab. 12).

**Tab. 12 - Raccolta diretta per forme tecniche**

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti passivi	139,7	120,4	19,3	16,0
Depositi a risparmio	16,6	18,6	-2,0	-10,9
<b>Raccolta a vista</b>	<b>156,2</b>	<b>139,0</b>	<b>17,2</b>	<b>12,4</b>
Conti di deposito	6,1	13,3	-7,2	-54,3
Certificati di deposito	5,3	5,4	-0,1	-1,6
Prestiti obbligazionari	73,2	83,1	-9,9	-11,9
Pronti contro termine	0,0	0,0	0,0	n.s.
<b>Raccolta a termine</b>	<b>84,6</b>	<b>101,8</b>	<b>-17,2</b>	<b>-16,9</b>
Altra raccolta	8,8	10,1	-1,3	-13,4
<b>Raccolta diretta</b>	<b>249,6</b>	<b>251,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,5</b>

Per quanto riguarda la ripartizione per settore di attività economica si evidenzia che il settore famiglie è quello che fondamentale focalizza l'intero aggregato della raccolta. (Tab. 13)

**Tab. 13 - Raccolta per settore di attività economica**

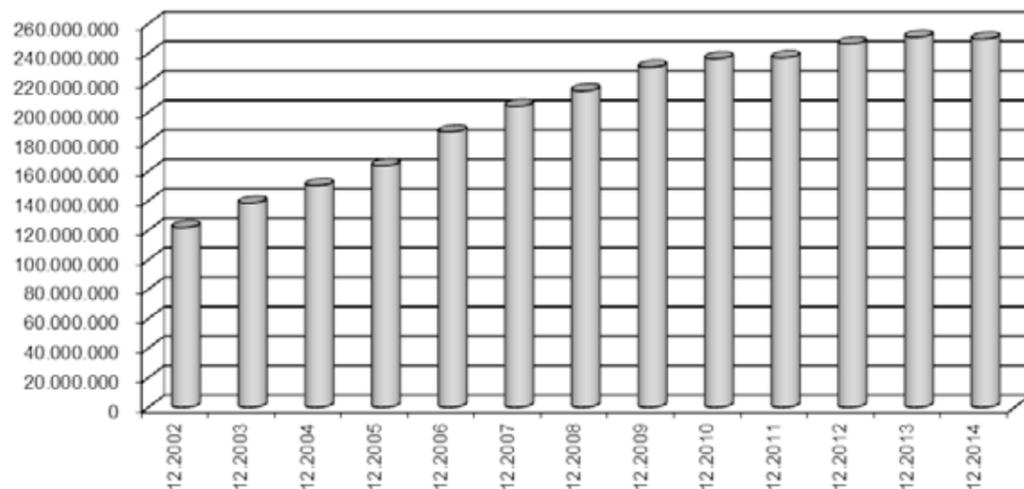
(composizione percentuale)

	2014	2013
Amministrazioni pubbliche	0,54	0,27
Società non finanziarie	6,61	4,74
Istituzioni sociali	0,95	0,98
Società finanziarie	0,38	0,06
Famiglie	91,52	93,94
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>



**Graf. 5 - Raccolta diretta**

(consistenze in milioni di €uro)



Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta si sono osservati leggeri spostamenti rispetto all'esercizio precedente: il 50,86% della clientela detiene il 2,98% delle giacenze (quelle sino a 5 mila €uro). All'opposto lo 0,83% della clientela, avente somme in giacenza superiori ai 250 mila €uro, detiene il 16,64% della raccolta totale (Tab. 14).

**Tab. 14 - Raccolta per classi di importo**

(composizione percentuale)

Classe di importo (euro)	2014		2013	
	su posizioni	su giacenze	su posizioni	su giacenze
Fino a 5 mila	50,86	2,98	50,55	2,94
Da 5 a 25 mila	26,17	14,19	26,14	14,13
Da 25 a 50 mila	10,54	16,30	10,62	16,41
Da 50 a 150 mila	9,94	36,29	10,15	36,77
Da 150 a 250 mila	1,67	13,60	1,78	14,38
Oltre 250 mila	0,83	16,64	0,78	15,36



**RACCOLTA INDIRECTA**

La raccolta indiretta si attesta su 68,6 milioni di €uro, registrando un aumento di 15,36 milioni (+28,84%).

(Tab. 15).

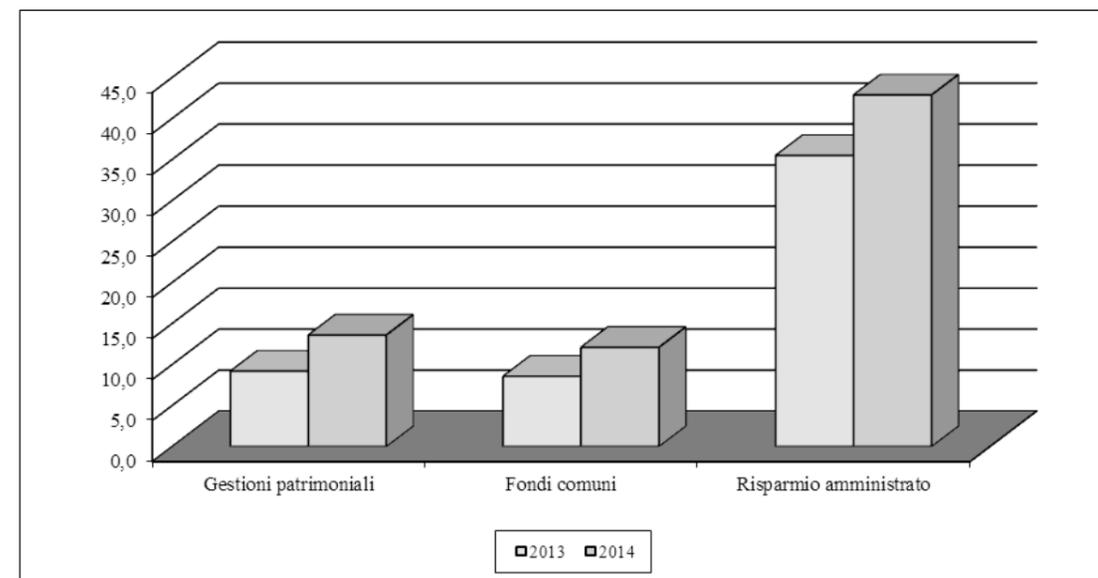
**Tab. 15- Raccolta indiretta**

(consistenze in milioni di €uro; variazioni assolute e percentuali)

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta indiretta	68,6	53,3	15,36	28,84
- di cui Risparmio gestito GPM di terzi	13,6	9,2	4,40	47,81
- di cui Fondi comuni di investimento	12,1	8,6	3,55	41,48
- di cui polizze vita	6,6	5,7	0,84	14,66

**Graf. 6 – Composizione della raccolta indiretta**

(consistenze in milioni di €uro)





## LA RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA

Il volume della raccolta complessiva che comprende oltre alla raccolta diretta dalla clientela, il risparmio amministrato e gestito, ammonta a 318,2 milioni di Euro, con un aumento di 14,0 milioni di Euro rispetto al precedente esercizio, pari al 4,6% (tab. 16).

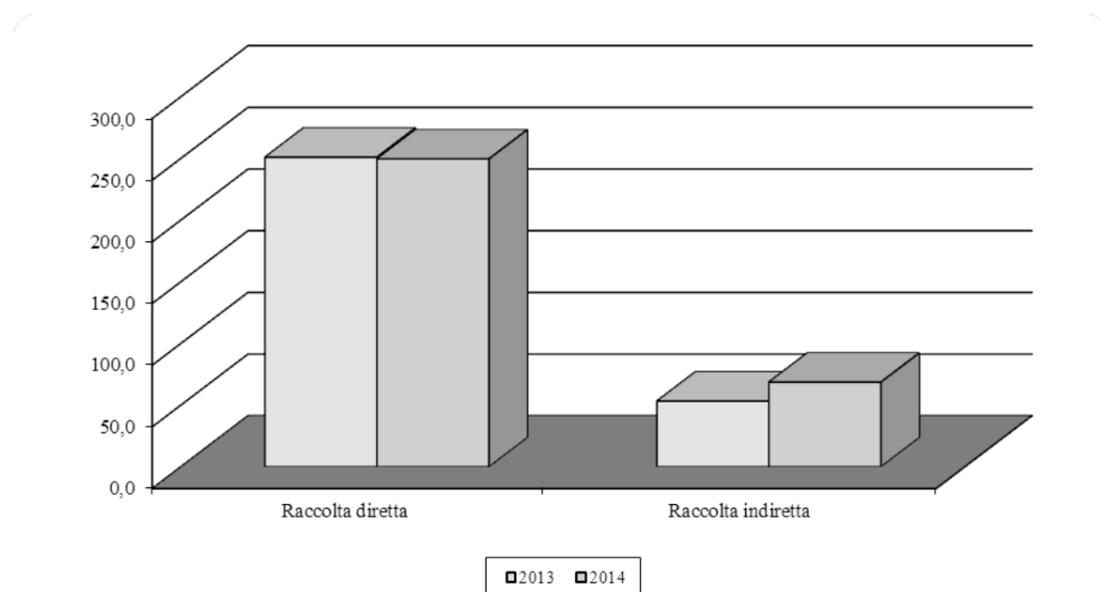
**Tab. 16 - Raccolta complessiva da clientela**

(consistenze in milioni di Euro; variazioni assolute e percentuali)

	2014	2013	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta diretta	249,6	251,0	-1,4	-0,5
Raccolta indiretta	68,6	53,3	15,4	28,8
Raccolta complessiva da clientela	318,2	304,2	14,0	4,6

**Graf. 7 - Raccolta complessiva da clientela**

(composizione percentuale)



## IL PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio aziendale è il primo presidio utile alla copertura dei diversi rischi a cui la Banca è soggetta.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Esso è costituito dalla somma di capitale, riserve ed utile d'esercizio (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale), ammonta a 42,5 milioni di Euro evidenziando un incremento di 2,9milioni di euro pari al 7,35%. Tale maggior valore è dovuto prevalentemente all'incremento delle riserve da valutazione del portafoglio AFS ed all'utile dell'esercizio 2014.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività disponibili per la vendita, pari ad 2.533mila Euro, nonché le riserve negative derivanti dall'applicazione dello IAS 19 per -148mila Euro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse con gli effetti di transizione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) non rilevate nelle riserve di valutazione.

**Tab. 17 Patrimonio dell'impresa: composizione**

	2014	2013
1. Capitale	112	111
2. Sovraprezzi di emissione	84	71
3. Riserve	38.670	37.874
- di utili	38.670	37.874
a) legale	38.670	37.874
d) altre		
6. Riserve da valutazione	2.415	560
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.563	635
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-148	-75
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.202	958
<b>Totale</b>	<b>42.483</b>	<b>39.574</b>



I “fondi propri”, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assomma a 37,9 mila euro e sono privi dell’utile dell’esercizio 2014 che non è stato computato nell’aggregato.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra i fondi propri e attività di rischio ponderate totali si attesta al 17,40% (rispetto al 16,16% del 31/12/2013), mentre il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 17,36% (rispetto al 16,16% del 31/12/2013).

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l’opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d’Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)” inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’UE.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d’Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all’adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Tale impostazione permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate nel portafoglio AFS.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l’innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l’introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l’estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l’introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l’equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l’introduzione di un indicatore che vincola l’espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un’adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l’elenco dei rischi da considerare includendo, tra l’altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione;
- rischio base (nell’ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all’elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).



#### Fondi Propri privi dell’utile dell’esercizio al 31.12.2014

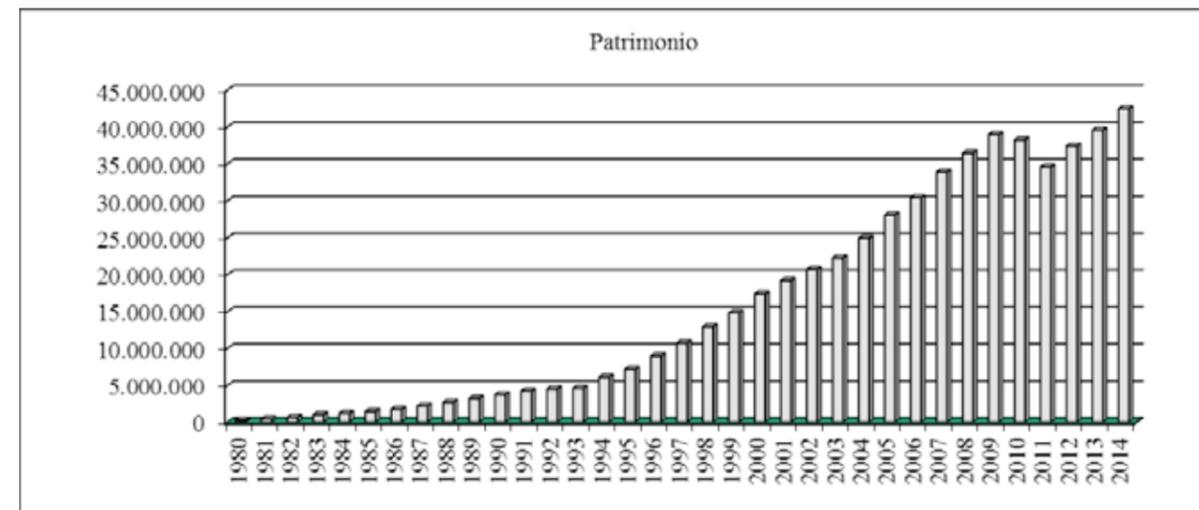
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) minimo 4,5% delle att. di rischio art. 92 CRR	37.815.009
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	0
Capitale di classe 1 (Tier 1) (a)+(b) minimo 6% delle attività di rischio art. 92 CRR	37.815.009
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	79.336
Totale fondi propri (c)+(d) minimo 8% delle attività di rischio art. 92 CRR	37.894.345

Il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l’eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a oltre 21milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l’importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l’obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio della Banca.

#### Graf. 8 – Andamento del patrimonio aziendale

(consistenze in €uro)



La quota patrimoniale non impegnata alla copertura delle attività immobilizzate o a rischio, come le immobilizzazioni tecniche, finanziarie e le sofferenze, rappresenta il capitale libero (free capital) a “costo zero” impiegabile nell’attività fruttifera e funge da volano alla gestione corrente.

Il patrimonio dell’esercizio 2014 ammonta a 42,4 milioni di €uro; il patrimonio libero è pari al 64,15% del totale del patrimonio evidenziando un miglioramento di 2,5milioni di euro. (Tab.18).

**Tab. 18 Patrimonio libero e impegnato**

(consistenze in milioni di €uro)

	2014	2013
Patrimonio di Bilancio	42,4	39,6
Immobilizzazioni tecniche e finanziarie	-8,0	-7,8
Sofferenze nette	-7,2	-7,0
Free capital	27,2	24,7
Free capital/Patrimonio di Bilancio	64,15%	62,38%

**ALTRE VOCI DEL PASSIVO**

Le altri voci comprendono le seguenti voci residuali:

- Passività fiscali
- Trattamento di fine rapporto
- Fondi per rischi e oneri
- Altre passività

**I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014**

Il conto economico 2014 chiude con un utile netto di 1.202 mila euro contro un utile di 957 mila euro del 2013 con un miglioramento quindi di 244,3 mila euro. Tale risultato è dovuto prevalentemente ad un miglioramento della redditività del core business aziendale in particolare dall'intermediazione con la clientela ordinaria dovuta anche ai maggiori volumi conseguiti e ed al gradimento quindi dei servizi offerti alla clientela nonché degli utili conseguiti nella gestione del portafoglio titoli di proprietà.

**MARGINE DI INTERESSE**

Il margine di interesse, pari a 7,4 milioni, evidenzia un miglioramento nonostante l'andamento in calo dei tassi di mercato del 1,54% rispetto al precedente esercizio ed è dovuto prevalentemente all'aumento dei volumi intermediati.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 3,3 milioni ed evidenzia un calo percentuale del 21,26% rispetto al precedente esercizio e dipende dall'andamento dei tassi di mercato in seguito alla politica finanziaria dettata da parte della BCE che vede tassi di remunerazione vicini allo zero. Tale fenomeno si è ulteriormente acuitizzato nei primi mesi del 2015 in seguito al Quantitative easing promosso da parte della BCE a partire dal mese di marzo 2015.

**Tab. 19 Il margine di interesse**

Voci		31/12/2014	31/12/2013	Variazione percentuale	Variazione assoluta
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.638.617	11.414.089	-6,79	-775.472
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	- 3.284.650	- 4.171.767	-21,26	887.117
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>7.353.967</b>	<b>7.242.322</b>	<b>1,54</b>	<b>111.645</b>

**MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**

Le commissioni attive (voce 40) ammontano a complessivi 2,9 milioni di €uro, in crescita del 3,5% rispetto al precedente esercizio e dovute prevalentemente alla remunerazione sui maggiori servizi offerti alla clientela.

Le commissioni passive diminuiscono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-11,56% pari a -57 mila euro).

Il margine di intermediazione che risulta dalla sommatoria della componente dei servizi al margine di interesse è pari 11,2 milioni di €uro in crescita del 13,55% rispetto a quello del 2013. Tale aggregato è influenzato positivamente dalla componente riguardante gli utili derivanti dal portafoglio titoli di proprietà che evidenziano, rispetto all'esercizio 2013, un incremento di 954mila euro.



Tab. 20 Il margine di intermediazione

Voci		31/12/2014	31/12/2013	Variazione percentuale	Variazione assoluta
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>7.353.967</b>	<b>7.242.322</b>	<b>1,54</b>	<b>111.645</b>
<b>40.</b>	Commissioni attive	2.912.490	2.814.071	3,50	98.420
<b>50.</b>	Commissioni passive	-437.263	-494.407	-11,56	57.144
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.475.228</b>	<b>2.319.664</b>	<b>6,71</b>	<b>155.564</b>
<b>70.</b>	Dividendi e proventi simili	39.713	20.878	90,22	18.835
<b>80.</b>	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.162	785	1.449,87	11.378
<b>90.</b>	Risultato netto dell'attività di copertura				
<b>100.</b>	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.287.414	333.300	286,26	954.114
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.280.802	330.865	287,11	949.937
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	6.612	2.435	171,51	4.177
<b>110.</b>	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	19.002	-64.837	-129,31	83.839
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>11.187.485</b>	<b>9.852.111</b>	<b>13,55</b>	<b>1.335.374</b>

#### IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria è influenzata dalle rettifiche/riprese di valore sul comparto crediti. La crisi economica e le difficoltà sia delle imprese che delle famiglie hanno influenzato la qualità del credito erogato e conseguentemente le rettifiche di valore sul comparto crediti che anche per il 2014 evidenziano valori significativi. Infatti le rettifiche di valore sono aumentate di 889 mila Euro passando dai 1,1 milioni dell'esercizio 2013 ai 1,99 milioni dell'esercizio 2014.

La Banca prudenzialmente ha comunque proceduto alla rettifiche del valore dei crediti in modo significativo portando il valore di copertura dei fondi sul comparto delle sofferenze al 56,17% delle sofferenze lorde.



Tab. 21 Il Risultato netto della gestione finanziaria

Voci		31/12/2014	31/12/2013	Variazione percentuale	Variazione assoluta
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>11.187.485</b>	<b>9.852.111</b>	<b>13,55</b>	<b>1.335.374</b>
<b>130.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.988.906	-1.099.574	80,88	-889.332
	a) crediti	-1.799.866	-956.693	88,13	-843.174
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-63.932	-105.538	39,42	41.606
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0		0
	d) altre operazioni finanziarie	-125.108	-37.343	235,02	-87.765
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>9.198.579</b>	<b>8.752.538</b>	<b>5,10</b>	<b>446.042</b>

#### GLI ONERI OPERATIVI

Le spese amministrative complessive ammontano a 8,4 milioni di Euro evidenziando un aumento del 2,44%.

Il costo del personale si è attestato a 4,97 milioni di Euro con una crescita del 4,86% rispetto al precedente esercizio.

Le altre spese amministrative diminuiscono del 0,88% in funzione della politica di contenimento dei costi.

Gli ammortamenti operativi risultano pari 343mila Euro, in contrazione del 6,07% rispetto all'anno precedente.

Gli altri oneri/proventi di gestione sono quantificati in 1,165 milioni Euro. Essi sono prevalentemente riconducibili a recuperi di spese e di imposte effettuate nei confronti della clientela.

Tab. 22 Gli oneri operativi

Voci		31/12/2014	31/12/2013	Variazione percentuale	Variazione assoluta
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>9.198.579</b>	<b>8.752.538</b>	<b>5,10</b>	<b>446.042</b>
<b>150.</b>	Spese amministrative:	-8.404.798	-8.204.545	2,44	-200.254
	a) spese per il personale	-4.977.570	-4.746.734	4,86	-230.837
	b) altre spese amministrative	-3.427.228	-3.457.811	-0,88	30.583
<b>160.</b>	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-36.000	-37.725	-4,57	1.725
<b>170.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-342.514	-364.660	-6,07	22.146
<b>180.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali				0
<b>190.</b>	Altri oneri/proventi di gestione	1.165.047	1.222.575	-4,71	-57.528
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>-7.618.265</b>	<b>-7.384.355</b>	<b>3,17</b>	<b>-233.911</b>

**UTILE DI PERIODO**

L'utile dell'esercizio ammonta a 1.201.972 euro; rispetto al precedente esercizio, pari a 957.650 euro, si evidenzia un miglioramento di 244.323 mila euro pari al 25,51%.

**Tab. 23 L'utile**

Voci		31/12/2014	31/12/2013	Variazione percentuale	Variazione assoluta
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.201.972	957.650	25,51	244.323

**INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ**

Gli indicatori di produttività aziendale presentano delle variazioni minime, rispetto al precedente esercizio, sia in termini di volumi intermediati per unità di lavoro, sia di incidenza di spesa rispetto alla redditività aziendale (tab. 24). Il personale dipendente (72 unità al 31.12.2014) è rimasto invariato rispetto la 31.12.2013; il numero dei dipendenti medio è pari a 72,167 unità.

**Tab. 24 - Indicatori di produttività**

	2014	2013	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Raccolta diretta per dipendente	3,46	3,68	-0,22	-6,06
Raccolta complessiva per dipendente	4,41	4,46	-0,05	-1,20
Montante (raccolta diretta + impieghi)	7,30	7,46	-0,16	-2,10
Margine intermediazione / costo del personale	2,25	2,08	0,17	8,29
Costo medio del Personale per addetto	68,97	69,63	-0,66	-0,95

**GLI INDICATORI ECONOMICI****Tab. 25 - Indicatori della redditività aziendale**

(valori percentuali)

	2014	2013
ROE (utile netto / patrimonio)	3,11	2,52
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte/patrimonio	4,17	3,58
Margine d'interesse / patrimonio	19,41	19,06
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte/margine d'intermediazione	14,12	13,79
Utile netto / Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	76,07	70,50
Cost-income	68,10	75,40

**Tab. 26 - Indicatori di redditività rispetto all'attivo di bilancio**

(valori percentuali)

	2014	2013
Margine d'interesse / attivo di bilancio	2,25	2,19
Commissioni nette / attivo di bilancio	0,76	0,70
Profitti / Perdite da op. finanziarie / attivo di bilancio	0,41	0,09
Margine di intermediazione / attivo di bilancio	3,42	2,98
Costi operativi totali / attivo di bilancio	2,33	2,25
- di cui costi del personale / attivo di bilancio	1,52	1,44
- di cui costi operativi diversi / attivo di bilancio	0,81	0,81
Utile dell'operatività corrente / attivo di bilancio	0,48	0,41
Utile netto / attivo di bilancio (ROA)	0,37	0,29

**LE ALTRE INFORMAZIONI****Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, deve illustrare nella Relazione sulla Gestione le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi Soci.

L'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei Soci ed è in quest'ottica che, anche nel decorso esercizio, il nostro Istituto ha continuato ad orientare le proprie attività all'accrescimento della compagine sociale nell'intento di accentuare il radicamento territoriale nella zona di competenza, di rinnovare la composizione societaria e di consolidare, grazie ad un legame più stretto, il rapporto di fiducia già esistente con i clienti.

Emerge così un sistema all'interno del quale il principale motivo di partecipazione del Socio alla vita bancaria è l'ottenibilità del credito in misura e con condizioni più vantaggiose rispetto a quelle dei non aderenti e dunque la mutualità viene ad esprimersi come operatività nei confronti del Socio in un determinato contesto territoriale.

La zona di competenza della Banca si fonde con il territorio, fulcro di interessi del Socio, per divenire un unicum indivisibile diretto al raggiungimento di obiettivi comuni e meritevoli di tutela.

Preme sottolineare che il nostro Istituto si è sempre ispirato ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri Soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri Soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

In particolare, la Banca si propone di perseguire uno sviluppo qualitativo e quantitativo dell'operatività con la Base Sociale attraverso l'attuazione di politiche che garantiscano il ricambio generazionale e la continuità della relazione dell'Istituto con il territorio incoraggiando il coinvolgimento dei giovani, di professionisti e di imprese di nuova costituzione, senza tuttavia trascurare l'ormai storico interesse per i comparti tradizionali delle famiglie e dei piccoli imprenditori.

In particolare nel 2014, in continuità con i precedenti esercizi, la Banca ha realizzato le seguenti iniziative:

- **Borse di Studio** a favore di Soci e figli di Soci che conseguono con votazioni particolarmente meritevoli, il diploma di maturità, il diploma di laurea di primo livello, il diploma di laurea magistrale o titolo equipollente.
- **Viaggi e Gite sociali** finalizzate alla conoscenza e socializzazione tra Soci, ad approfondimenti tematici con la visita ad aziende ed eccellenze dei territori visitati.
- **Portale regionale - [www-spaziosoci.it](http://www-spaziosoci.it)** - punto virtuale di incontro tra chi cerca e fornisce servizi o prodotti. Le **aziende Socie** possono inserire la loro azienda sul portale acquisendo visibilità e promuovendo i loro prodotti gratuitamente verso il mondo web e verso i Soci delle BCC riservando agli stessi sconti e/o agevolazioni in esclusiva. I **Soci privati** trovano le convenzioni e le condizioni esclusive a loro riservate dai Soci aziende del credito cooperativo.
- **La rivista periodica del Socio.**
- **Condizioni di favore ed agevolazioni su servizi e prodotti riservati ai Soci.**
- 

La Banca è stata sottoposta nell'esercizio 2013, per il biennio 2013-2014, alla revisione cooperativa. Ai sensi del quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che per la nostra società sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.



## FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel mese di febbraio 2015 si è conclusa la periodica verifica ordinaria da parte dell'Organo di vigilanza a cui la Banca è stata sottoposta. Il 26 febbraio 2015 la Banca, in funzione del finanziamento ricevuto da parte della BCE in base alla legge 214/2011, ha provveduto al rimborso integrale estinguendo contestualmente le obbligazioni garantite dallo Stato poste a garanzia dell'operazione. Nel corso del mese di marzo 2015 la Banca, al fine di adeguare la propria organizzazione e i propri assetti aziendali sia al mercato di riferimento che ai presidi necessari in funzione delle nuove normative ed in particolare per quanto riguarda il controllo dei diversi rischi, ha modificato l'organigramma istituendo due direzioni specialistiche. Nel mese di Aprile la Banca ha trasferito l'operatività nell'ambito del comune di Mortegliano dai locali di Lavariano ai nuovi locali in centro a Mortegliano. La Banca comunque garantisce l'operatività presso la frazione di Lavariano attraverso un ATM "intelligente" che permette di effettuare le principali operazioni bancarie (versamenti, prelievi, pagamento di bollettini, ricariche carte di credito ecc.)

## INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

## EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'andamento dell'economia reale non evidenzia ancora nella zona di competenza elementi che facciano intravedere una sia pur minima ripresa a breve scadenza, con conseguenze negative per la qualità del credito.

L'evoluzione della gestione, analizzata nelle linee stabilite nel Piano Strategico, pone come obiettivo la salvaguardia dei livelli di redditività, il rafforzamento patrimoniale ed il mantenimento delle quote di mercato attraverso il potenziamento della fidelizzazione della clientela che si dimostra solvibile nei confronti dell'Istituto.

Pur nella consapevolezza della grave crisi economica che imperversa nel Paese e che manifesta nella nostra zona di competenza toni più marcati, la Banca ha previsto una prudente crescita degli impieghi.

Il deterioramento della qualità del di credito, in fase di progressivo aumento, costituisce un aspetto di considerevole criticità sul fronte reddituale della Banca. In tale contesto economico l'azione della nostra BCC è stata quella di avere una percentuale di coverage prudenziale adeguata alle prospettive di recupero, percentuale che si posiziona nella media alta del sistema.

La Banca proseguirà con un monitoraggio attivo, continuo ed assiduo, non solo del credito anomalo nelle sue varie forme, finalizzato a ridurre la massa complessiva, ma soprattutto riservando un'attenzione particolare alla prevenzione di situazioni critiche di crediti oggi in bonis, aiutando, nei limiti possibili, i clienti a superare difficoltà temporanee.

Non mancherà il ricorso ai servizi ad alto valore aggiunto destinati alle imprese, con l'attuazione di una completa sinergia con le Società prodotte del Sistema di Offerta del Credito Cooperativo.

Grazie all'affinamento della gamma dei prodotti, pur preservando la nostra mission di impresa cooperativa, continuerà ad essere attribuita adeguata importanza all'incremento del cross-selling con conseguente ulteriore fidelizzazione della clientela e una crescente attenzione sarà riservata allo sviluppo ed alla diffusione degli strumenti di pagamento elettronico.

Sul piano della struttura organizzativa proseguirà anche per il 2015 l'attività di razionalizzazione delle unità lavorative al fine di garantire una struttura sempre più adeguata e processi di lavoro aggiornati e coerenti con le strategie stabilite con attenzione all'adeguamento dei presidi in funzione delle nuove normative di vigilanza; a tal proposito l'organigramma aziendale è stato adeguato, in funzione del percorso iniziato, durante il mese di marzo 2015.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci, vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* – non sembra al contrario essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito sono un presente, non un futuro.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. Occorrono relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: "siate sempre vigili... non cedete mai agli idoli del momento".

E' per noi un monito.

Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.


**PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO**

Signori Soci, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, propone all'assemblea la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 1.201.972,31 come segue:

- alla riserva legale L. 904/77 Euro 1.115.913,14;
- ai Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 Euro 36.059,17;
- al Fondo Beneficenza Euro 50.000,00.



Signori Soci,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2014, come esposto nella documentazione costituita dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Desideriamo infine esprimere riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo al raggiungimento dei traguardi che Vi abbiamo illustrato.

In particolare:

- alla Banca d'Italia per l'azione Istituzionale che le è propria;
- agli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività del nostro Istituto. In particolare, alla Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia e alla Federazione Nazionale delle BCC;
- al Collegio Sindacale, sempre presente alle riunioni di Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, che ha verificato le attività aziendali con professionalità e grande senso di responsabilità;
- alla Direzione Generale per l'attività svolta durante l'esercizio;
- a tutto il Personale che, ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- a tutti i clienti, le associazioni, gli enti pubblici, che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Desideriamo, infine, ringraziare con un sentimento di forte riconoscenza tutti Voi Soci che con la Vostra fiducia e la Vostra vicinanza date sostanza al senso della cooperazione, al valore più profondo della nostra azienda che si concretizza nel primato della persona costituita in compagine sociale.

Il Consiglio di Amministrazione comunica che sono scaduti per compiuto mandato triennale gli Amministratori: Masini Franco, Scuor Laura, Zorzi Luca e Vello Sergio; è scaduto l'intero Collegio Sindacale e il Collegio dei Proviviri.

Castions di Strada, 26 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

*Marco dr. Gasparini*


**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,  
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

	valori espressi in euro	
<b>Stato patrimoniale</b>		
Attivo		327.556.346
Passivo e Patrimonio netto	326.364.374	
Utile d'esercizio	1.201.972	
<b>Conto economico</b>		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.580.066	
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(378.094)	
Utile dell'esercizio	1.201.972	

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche disposizioni di legge.

In tale ottica fornisce le informazioni richieste dal codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta ed espone in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca.

Unitamente a quelli riferibili al bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013, anch'essi determinati in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2015 per la funzione di revisione legale dei conti.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409 – septies del codice civile.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso del periodo abbiamo operato n 17 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'Ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed esperti contabili.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione in data 13 aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto previsto dall'art. 19 del D.Lgs 39/2010, la Società di revisione non ha rilevato carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione all'Organo di Vigilanza.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:



- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, nonché per quelle condotte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato sia per tramite della raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo il Collegio osserva che, nell'ottica del rafforzamento del presidio del credito e della compliance, l'Istituto nel 2014 ha disposto una riorganizzazione degli assetti interni che sono stati ulteriormente rivisti nel corrente esercizio anche al fine di migliorare il sistema dei controlli interni e consolidare i presidi organizzativi;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi cui la Vostra Banca è soggetto; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità per il loro governo, gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata altresì verificata la separatezza della funzione di *Compliance* dai ruoli operativi anche tenuto conto della dimensione aziendale, dello specifico assetto organizzativo e del principio di proporzionalità richiamato dall'Organismo di Vigilanza.
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura ad eccezione di una comunicazione di un esponente aziendale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate nell'esercizio risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Dai periodici incontri con l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il Collegio ha recepito ed è stato informato sulle attività svolte dall'Organismo medesimo.

Dalla suddetta attività di vigilanza, non sono stati evidenziati elementi di criticità ai fini dei rischi di responsabilità amministrativa introdotti dal Decreto.

Infine Vi ricordiamo che l'Organo amministrativo vi ha riferito in ordine alla verifica effettuata dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Signori Soci

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castions di Strada, 13 aprile 2015

I Sindaci

Dott. Maurizio Variola  
Dott.ssa Paola Pozzo  
Dott.ssa Daniela Lucca




---

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

---

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE  
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39**

**Ai soci della  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA BASSA FRIULANA S. C.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle  
Socio

Treviso, 13 aprile 2015



## SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA



## STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	1.885.328	1.724.371
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	150.826	235.332
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.287.089	78.351.448
60. Crediti verso banche	25.737.905	36.649.678
70. Crediti verso clientela	208.491.679	203.988.276
110. Attività materiali	4.934.820	4.711.939
130. Attività fiscali	2.901.259	2.976.093
a) correnti	88.702	418.575
b) anticipate	2.812.557	2.557.518
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.581.899	2.356.227
150. Altre attività	2.167.440	2.078.964
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>327.556.346</b>	<b>330.716.100</b>

## STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	27.604.023	33.511.121
20. Debiti verso clientela	171.076.664	162.418.050
30. Titoli in circolazione	70.778.135	76.260.756
40. Passività finanziarie di negoziazione		42.612
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.743.438	12.242.936
80. Passività fiscali	1.345.994	386.431
a) correnti	134.854	1.662
b) differite	1.211.140	384.770
100. Altre passività	5.440.778	5.339.783
110. Trattamento di fine rapporto del personale	946.924	878.919
120. Fondi per rischi e oneri:	137.193	61.330
b) altri fondi	137.193	61.330
130. Riserve da valutazione	2.415.086	560.651
160. Riserve	38.669.594	37.874.114
170. Sovrapprezzi di emissione	84.109	71.060
180. Capitale	112.436	110.687
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.201.972	957.650
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>327.556.346</b>	<b>330.716.100</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassificazione delle componenti riguardanti gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti.



**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.638.617	11.414.089
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.284.650)	(4.171.767)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>7.353.967</b>	<b>7.242.322</b>
40. Commissioni attive	2.912.490	2.814.071
50. Commissioni passive	(437.263)	(494.407)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>2.475.227</b>	<b>2.319.664</b>
70. Dividendi e proventi simili	39.713	20.878
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.162	785
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.287.414	333.300
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.280.802	330.865
d) passività finanziarie	6.612	2.435
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	19.002	(64.837)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>11.187.485</b>	<b>9.852.111</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.988.906)	(1.099.574)
a) crediti	(1.799.866)	(956.693)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(63.932)	(105.538)
d) altre operazioni finanziarie	(125.108)	(37.343)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>9.198.579</b>	<b>8.752.538</b>
150. Spese amministrative:	(8.404.798)	(8.204.545)
a) spese per il personale	(4.977.570)	(4.746.734)
b) altre spese amministrative	(3.427.228)	(3.457.811)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36.000)	(37.725)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(342.514)	(364.660)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.165.047	1.222.575
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(7.618.265)</b>	<b>(7.384.355)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(248)	(9.742)
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.580.066</b>	<b>1.358.441</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(378.094)	(400.791)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.201.972</b>	<b>957.650</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.201.972</b>	<b>957.650</b>

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassificazione delle componenti riguardanti gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2014	31.12.2013
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.201.972</b>	<b>957.650</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(73.607)	2.954
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.844.334	1.170.182
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.770.727</b>	<b>1.173.135</b>
<b>140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>2.972.699</b>	<b>2.130.785</b>

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014**

	Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014	
	Operazioni sul patrimonio netto						Emissione nuove azioni	Variazioni di riserve		Allocazione risultato esercizio precedente
	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:									112.436	
a) azioni ordinarie									112.436	
b) altre azioni										
Sovrapprezzi di emissione							13.695		84.109	
Riserve:								795.211	38.669.593	
a) di utili								795.211	38.669.593	
b) altre							268			
Riserve da valutazione								83.709	2.415.087	
Strumenti di capitale										
Azioni proprie										
Utile (Perdita) di esercizio								(78.729)	1.201.972	
Patrimonio netto								(78.729)	42.483.198	

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili"



	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2013				
	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto								
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013
Esistenze all'01.01.2013	106.198	106.198	43.282	37.049.111	37.049.111	(612.485)					110.687
Modifica saldi apertura											110.687
Esistenze al 31.12.2012	106.198	106.198	43.282	37.049.111	37.049.111	(612.485)					71.060
Capitale:											37.874.114
a) azioni ordinarie											37.874.114
b) altre azioni											560.651
Sovrapprezzi di emissione											1.173.136
Riserve:											957.650
a) di utili											2.130.786
b) altre											39.574.162
Riserve da valutazione											
Strumenti di capitale											
Azioni proprie											
Utile (Perdita) di esercizio											
Patrimonio netto											

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto



	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>7.058.777</b>	<b>4.802.270</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.201.972	957.650
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	98.685	(381.047)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.872.850	3.778.290
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	342.514	364.660
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	63.075	56.756
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	479.681	25.961
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>1.336.112</b>	<b>(11.002.513)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(785)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(463.362)	(23.009.632)
- crediti verso banche: a vista	10.872.061	8.417.205
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(9.312.322)	3.885.697
- altre attività	239.735	(294.998)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(7.694.317)</b>	<b>6.162.798</b>
- debiti verso banche: a vista	(5.907.098)	2.039.710
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	8.658.614	4.744.564
- titoli in circolazione	(5.482.621)	7.050.127
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(4.497.299)	(6.846.060)
- altre passività	(465.913)	(825.542)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>700.572</b>	<b>(37.445)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>41.047</b>	<b>34.991</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	39.713	20.878
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	1.334	14.113
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(566.730)</b>	<b>(130.540)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(566.730)	(130.540)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(525.683)</b>	<b>(95.549)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	14.798	32.267
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(28.729)	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(13.931)</b>	<b>32.267</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>160.958</b>	<b>(100.727)</b>

LEGENDA

(+): generata

(-): assorbita

RICONCILIAZIONE



Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.724.371	1.825.098
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	26.102	(100.727)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.885.328	1.724.371



## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014



## NOTA INTEGRATIVA

## PARTE A - Politiche contabili

## PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

## PARTE C - Informazioni sul conto economico

## PARTE D - Redditività complessiva

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## PARTE F - Informazioni sul patrimonio

## PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

## PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.



## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

## A.1 – PARTE GENERALE

## Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3 aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

## Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, pertanto, provvederà a redigere il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio IAS/IFRS sarà costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa.

Il bilancio sarà altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio troveranno corrispondenza nella contabilità aziendale.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio, il Consiglio di Amministrazione ritiene utile precisare che lo stesso sarà redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio saranno osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti. Saranno inoltre fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Al riguardo, si evidenzia che, a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), dal 2014 gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100. del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Fino al precedente periodo, gli impegni comunicati dal FGD risultavano iscritti a specifico fondo per rischi e oneri rappresentato alla voce 120. del Passivo, nel trovare contropartita alla voce di Conto Economico 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa - non già oggetto di precedente accantonamento - i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta risultavano invece iscritti in precedenza alla voce 190. del Conto Economico "Altri proventi/oneri di gestione".

Sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è pertanto proceduto a riclassificare le voci relative all'esercizio 2013.



### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.a., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 15 maggio 2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti su valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

#### IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.



### IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

#### A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

##### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

###### Criteri di classificazione

Sono compresi nella voce i contratti derivati connessi con la *fair value option*, gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value* che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* positivo.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata allorché consenta di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*) ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione delle previsioni del principio per la c.d. *hedge accounting* risulti complessa.

###### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività in oggetto sono valorizzate al *fair value* con iscrizione delle variazioni di valore di carico nel conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value* di tali attività finanziarie e di quelle descritte nei punti successivi si rinvia a quanto indicato al successivo paragrafo dedicato ai "criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari".

###### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

###### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".



## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa quindi accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (Securfondo fondo immobiliare, f.do Finit Abitare);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, ovvero la cui gamma di stime ragionevoli non sia significativa o sia divergente, che sono mantenuti al costo.

In sede di chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Per i titoli di stato presenti nel "portafoglio disponibile per la vendita" viene preso in considerazione il "prezzo ufficiale" dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio rilevato sul M.O.T.(valutazione di 1° livello).

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli utili o le perdite da valutazione cumulati nella riserva delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



## 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

## 4 - CREDITI

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore

A tal riguardo, l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie del debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria o procedure concorsuali;
- e) situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.



Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. Per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (es. 12 mesi) non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono soggetti a valutazione analitica e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdita di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposti a svalutazione analitica determinata con metodologie forfaitarie.

I crediti in bonis per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per forma tecnica, per garanzie prestate e per settori di attività economica.

La determinazione della PD ed LGD viene effettuata su una base storico statistica su cinque anni compreso l'anno in corso.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

#### Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

I rischi e benefici relativi ai crediti ceduti continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente alla data di applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.



Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela ordinaria.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge citata, denominata Credico Finance 6 srl nella quale non detiene interessenze.

La banca ha inoltre posto in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione avvalendosi della società veicolo Credico finance 11 srl appositamente costituita nella quale non detiene interessenze.

#### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del c/e in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti interessato.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti".

#### 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

#### 6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili tra i derivati di copertura.

#### 7 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

#### 8 - ATTIVITÀ MATERIALI

##### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino un'autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, gli stessi sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

##### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.



Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra".

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

La Banca, salvo diversa specifica determinazione della vita utile dei singoli beni, procede all'ammortamento in base alle seguenti aliquote:

- fabbricati: 3%.
- mobili, macchine: 12%.
- macchinari e arredamento: 15%.
- Banconi e cristalli blindati 20%.
- Impianti di allarme 30%.
- Impianti speciali di comunicazione – centraline telefoniche 25%.
- Macchinari ed apparecchiatura varia 15%.
- Casseforti ed armadi blindati 12%.
- Macchine elettroniche 20 %.
- Autovetture 25%.

#### Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

#### 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non ha in essere attività immateriali da ammortizzare.

#### 10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività non correnti in via di dismissione.

#### 11 - Fiscalità corrente e differita

##### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.



Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

#### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Nelle imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

– la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

– la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

#### 12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

##### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

##### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".



### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## 13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

### Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di auto cartolarizzazione denominata Credico Finance 11 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".



## 14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

### Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## 15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari.
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

In particolare, per le obbligazioni non quotate è adottata la tecnica valutativa dello sconto finanziario, attraverso l'utilizzo di una curva di attualizzazione a tassi c.d. "free risk"; inoltre, detti tassi riflettono condizioni di mercato ad elevato spessore ovvero sono connessi a strumenti ad elevato profilo di liquidità.

La determinazione del fair value è effettuata con l'ausilio dell'apposito servizio fornito da Iccrea Banca. (valutazione di 2° livello)

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.



### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

### 16 - OPERAZIONI IN VALUTA

#### Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

### 17 – ALTRE INFORMAZIONI

#### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.



Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

#### Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

#### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.



### Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo medio ponderato) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto.

Per i contratti su tassi di interesse, il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.



### Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.



### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.



### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

##### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati

**OICR (diversi da quelli aperti armonizzati):** sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione].

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

##### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

##### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

##### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

##### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### Informativa di natura quantitativa

**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		151			235	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	71.031	7.154	3.102	66.837	8.379	3.135
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>71.031</b>	<b>7.305</b>	<b>3.102</b>	<b>66.837</b>	<b>8.615</b>	<b>3.135</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					43	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		7.743			12.243	
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>7.743</b>			<b>12.286</b>	

Legenda:  
L1 = Livello 1  
L2 = Livello 2  
L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.135			
2. Aumenti			333			
2.1 Acquisti			281			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			52			
3. Diminuzioni			366			
3.1 Vendite			302			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			64			
3.3.1 Conto Economico			64			
- di cui minusvalenze			64			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.102			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			4	25.734			9	36.641
2. Crediti verso banche	25.738			46.475	36.650			53.945
3. Crediti verso clientela	208.492		190.269		203.988		172.076	
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>234.230</b>		<b>190.273</b>	<b>72.209</b>	<b>240.638</b>		<b>172.085</b>	<b>90.586</b>
1. Debiti verso banche	27.604			27.604	33.511			33.511
2. Debiti verso clientela	171.077			171.077	162.418			162.418
3. Titoli in circolazione	70.778		71.162	1	76.261		71.149	5.430
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>269.459</b>		<b>71.162</b>	<b>198.682</b>	<b>272.190</b>		<b>71.149</b>	<b>201.359</b>

Legenda:  
VB=Valore di bilancio  
L1=Livello 1  
L2=Livello 2  
L3=Livello 3



#### A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY NOE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

#### PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

##### ATTIVO

##### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	1.885	1.724
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>1.885</b>	<b>1.724</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13mila euro.

##### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		151			235	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		151			235	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>151</b>			<b>235</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>151</b>			<b>235</b>	

L'importo di cui alla lettera "B" punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate la fair value.



#### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	151	235
b) Clientela		
<b>Totale B</b>	<b>151</b>	<b>235</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>151</b>	<b>235</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'istituto Centrale di categoria ICCREA Banaca spa.

##### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività per cassa per la negoziazione.

##### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate la fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

##### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	70.919	7.060		66.711	8.279	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	70.919	7.060		66.711	8.279	
2. Titoli di capitale			3.102			3.135
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.102			3.135
3. Quote di O.I.C.R.	112	94		127	100	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>71.031</b>	<b>7.154</b>	<b>3.102</b>	<b>66.837</b>	<b>8.379</b>	<b>3.135</b>



Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 81.287 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

La Banca, nel corso dell'esercizio 2014, ha posto in essere le seguenti operazioni:

- sottoscrizione di azioni in ICCREA BANCA SPA per €. 100.008,00;
- sottoscrizione di quote del Bcc sviluppo territorio srl per €.81.302,00. Su tale partecipazione è stato contabilizzato un impairment imputato a conto economico nel 2014 per euro 63.931,52.
- cessione delle quote relative alla partecipazione ISIDE spa per un valore nominale di euro 150.000 acquistate da ICCREA Holding.

Denominazione	n. azioni possedute	Val. nominale	Val. bilancio	%CS*
ICCREA HOLDING	35.552	51,65	1.834.267,68	0,16
FED. REGIONALE B.C.C.	54.256	5,16	279.981,47	5,04
F.DO GARANZIA DEPOSITANTI	1	516,44	516,44	0,19
ASSICURA SRL	2	14.302,00	23.052,43	1,46
SINERGIA SCRL	1	5.000,00	5.000,00	1,26
FINANZIARIA BCC FVG svil. Territorio srl	3	375.767,33	957.832,48	3,628
BCC Energia	1	1.500,00	1.500,00	
<b>Totale</b>			<b>3.102.150,50</b>	

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>77.979</b>	<b>74.990</b>
a) Governi e Banche Centrali	62.619	66.248
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	15.360	8.742
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>3.102</b>	<b>3.135</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti	3.102	3.135
- imprese di assicurazione	23	23
- società finanziarie	3.073	2.955
- imprese non finanziarie	6	156
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>206</b>	<b>227</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>81.287</b>	<b>78.351</b>



La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per .62.619 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da banche per 15.360 mila euro.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>74.990</b>	<b>3.135</b>	<b>227</b>		<b>78.351</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>35.322</b>	<b>333</b>			<b>35.655</b>
B1. Acquisti	30.336	281			30.617
B2. Variazioni positive di FV	3.337				3.337
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.649	52			1.700
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>32.332</b>	<b>366</b>	<b>21</b>		<b>32.719</b>
C1. Vendite	30.683	302			30.985
C2. Rimborsi	450				450
C3. Variazioni negative di FV	168		16		185
C4. Svalutazioni da deterioramento		64	5		68
- Imputate al conto economico		64	5		68
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.031				1.031
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>77.979</b>	<b>3.102</b>	<b>206</b>		<b>81.287</b>

Le sottovoci B2 includono rispettivamente le plusvalenze al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i ratei di interesse maturati.

Nell'esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sulla partecipazione Finanziaria BCC Sviluppo territorio srl per 64 mila euro oltre ai 106 mila euro svalutati il precedente esercizio.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.


**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

La Banca non detiene attività valutate al fair value, la presente sezione non viene pertanto avvalorata.

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>25.738</b>				<b>36.650</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>25.738</b>				<b>36.650</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.961	X	X	X	12.447	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	18.735	X	X	X	24.161	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	41	X	X	X	41	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	41	X	X	X	41	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>25.738</b>		<b>4</b>	<b>25.734</b>	<b>36.650</b>		<b>9</b>	<b>36.641</b>

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.581mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**6.3 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.


**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014								Totale 31.12.2013								
	Valore di Bilancio				FairValue				Valore di Bilancio				FairValue				
	Bonis	Acquistati	Deteriorati	Altri	L1	L2	L3		Bonis	Acquistati	Deteriorati	Altri	L1	L2	L3		
Finanziamenti	196.126		12.366						193.117			10.871					
1. Conti correnti	26.744		1.825		X	X	X		27.900			2.396			X	X	X
2. Pronti contro termine attivi					X	X	X								X	X	X
3. Mutui	143.795		10.256		X	X	X		141.322			8.206			X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.079		45		X	X	X		5.200			42			X	X	X
5. Leasing finanziario					X	X	X								X	X	X
6. Factoring					X	X	X								X	X	X
7. Altri finanziamenti	20.508		240		X	X	X		18.695			227			X	X	X
Titoli di debito																	
8. Titoli strutturati					X	X	X								X	X	X
9. Altri titoli di debito					X	X	X								X	X	X
<b>Totale</b>	<b>196.126</b>		<b>12.366</b>						<b>193.117</b>			<b>10.871</b>					<b>53.945</b>
																	<b>172.076</b>
																	<b>172.076</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione /autocartolarizzazione denominate CF6 e CF11 che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Debiti operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.



## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>196.126</b>		<b>12.366</b>	<b>193.117</b>		<b>10.871</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	196.126		12.366	193.117		10.871
- imprese non finanziarie	96.731		8.702	89.038		6.935
- imprese finanziarie	774			776		
- assicurazioni						
- altri	98.621		3.663	103.304		3.936
<b>Totale</b>	<b>196.126</b>		<b>12.366</b>	<b>193.117</b>		<b>10.871</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'attivo e nella Sezione 4 del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.



## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40).

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>4.935</b>	<b>4.712</b>
a) terreni	306	306
b) fabbricati	4.147	3.915
c) mobili	241	304
d) impianti elettronici	186	134
e) altre	56	53
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>4.935</b>	<b>4.712</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali allo scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.



## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>306</b>	<b>5.412</b>	<b>1.958</b>	<b>1.026</b>	<b>1.289</b>	<b>9.991</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.497	1.654	892	1.236	5.279
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>306</b>	<b>3.915</b>	<b>304</b>	<b>134</b>	<b>53</b>	<b>4.712</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>395</b>	<b>25</b>	<b>114</b>	<b>33</b>	<b>567</b>
B.1 Acquisti		254	25	114	33	426
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		141				141
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>164</b>	<b>87</b>	<b>62</b>	<b>31</b>	<b>344</b>
C.1 Vendite					1	1
C.2 Ammortamenti		164	87	62	29	343
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>306</b>	<b>4.147</b>	<b>241</b>	<b>186</b>	<b>56</b>	<b>4.935</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.661	2.050	819	850	5.381
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>306</b>	<b>5.807</b>	<b>2.291</b>	<b>1.005</b>	<b>906</b>	<b>10.316</b>
E. Valutazione al costo	306	4.147	241	186	56	4.935

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali allo scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.



## Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

## 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>2.674</b>	<b>97</b>	<b>2.771</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.488</b>	<b>94</b>	<b>2.582</b>
Svalutazione crediti verso clientela	2.488	94	2.582
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>186</b>	<b>3</b>	<b>189</b>
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	11		11
Costi di natura prevalentemente amministrativa	63	1	63
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	112	3	114
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>38</b>	<b>4</b>	<b>42</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>22</b>	<b>4</b>	<b>26</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	22	4	26
<b>Altre</b>	<b>16</b>		<b>16</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	16		16
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>2.712</b>	<b>101</b>	<b>2.813</b>

Alla voce svalutazione crediti verso clientela si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni. Le eccedenze fiscali non deducibili risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

## Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

## 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>11</b>
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	9	2	11
- altre voci			
<b>2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>1.027</b>	<b>174</b>	<b>1.200</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.027	174	1.200
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>1.036</b>	<b>175</b>	<b>1.211</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.485</b>	<b>2.169</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>543</b>	<b>471</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	543	367
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	543	367
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		104
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>257</b>	<b>155</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	211	155
a) rigiri	211	155
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	47	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	47	
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.771</b>	<b>2.485</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.356</b>	<b>2.088</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>463</b>	<b>405</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>237</b>	<b>137</b>
3.1 Rigiri	191	137
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	47	
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.582</b>	<b>2.356</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>12</b>	<b>12</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	
a) rigiri	1	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>11</b>	<b>12</b>



Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>72</b>	<b>413</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>42</b>	<b>72</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	42	72
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	42	72
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>72</b>	<b>413</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	72	413
a) rigiri	72	413
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>42</b>	<b>72</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>373</b>	<b>159</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.200</b>	<b>373</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.200	373
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.200	373
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>373</b>	<b>159</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	373	159
a) rigiri	373	159
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.200</b>	<b>373</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(415)	(287)		(701)
Acconti versati (+)	281	258		539
Altri crediti di imposta (+)	12			12
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	14			14
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(106)</b>	<b>(29)</b>		<b>(135)</b>
<b>Saldo a credito</b>				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	89			89
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>89</b>			<b>89</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>89</b>			<b>89</b>



Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 89 mila euro riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 12 mila euro riferito alle imposte correnti relative allo IAS 19 determinate nell'esercizio 2014.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 14 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

#### Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

##### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Ratei e risconti attivi</b>	<b>47</b>	<b>50</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>312</b>	<b>306</b>
<b>Altre attività</b>	<b>1.809</b>	<b>1.723</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.434	767
Assegni di c/c tratti su terzi	3	15
Partite in corso di lavorazione	107	680
Costi in attesa di imputazione definitiva	1	
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	111	38
Effetti di terzi al protesto	33	92
Fatture da emettere e da incassare	12	14
Altre partite attive	110	116
<b>Totale</b>	<b>2.167</b>	<b>2.079</b>

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

#### PASSIVO

##### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

##### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>27.604</b>	<b>33.511</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	941	339
2.2 Depositi vincolati	17.551	15.053
2.3 Finanziamenti	9.003	18.007
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	9.003	18.007
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	110	112
<b>Totale</b>	<b>27.604</b>	<b>33.511</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	27.604	33.511
<b>Totale fair value</b>	<b>27.604</b>	<b>33.511</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.



Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento di cui alla Legge 214/2011 relative a passività garantite dallo Stato per 9milioni di euro.

##### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti subordinati tra i debiti verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

##### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

##### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti oggetto di copertura specifica verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

##### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

##### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	156.224	139.030
2. Depositi vincolati	6.096	13.329
3. Finanziamenti	528	38
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	528	38
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	8.228	10.021
<b>Totale</b>	<b>171.077</b>	<b>162.418</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	171.077	162.418
<b>Fair value</b>	<b>171.077</b>	<b>162.418</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 258 mila euro.

Nella voce 5. "Altri debiti" sono rappresentati i fondi di terzi in amministrazione erogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la concessione di prestiti agevolati alla clientela ai sensi della L.R. 20.11.1982 n.80 ed il debito correlato con le operazioni di cessione delle attività finanziarie (CF6) che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 30 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

##### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati verso la clientela, pertanto la presente tabella non viene compilata.



## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella sezione non viene compilata.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	65.478		65.833		70.873		71.149	
1.1 strutturate								
1.2 altre	65.478		65.833		70.873		71.149	
2. Altri titoli	5.300		5.329	1	5.388			5.430
2.1 strutturati								
2.2 altri	5.300		5.329	1	5.388			5.430
<b>Totale</b>	<b>70.778</b>		<b>71.162</b>	<b>1</b>	<b>76.261</b>		<b>71.149</b>	<b>5.430</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito, in prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli in circolazione oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di



negoiazione

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari								43		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X		43		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X				X	X		<b>43</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	X				X	X		<b>43</b>		

#### Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordi con le definizioni del principio contabile IAS n.39 § 9.

La BCC della Bassa Friulana, in ottemperanza a quanto stabilito nel proprio statuto, non ha mai preso posizioni speculative in derivati finanziari, ma, a volte, ha ritenuto opportuno acquistare derivati (principalmente IRS) per proteggersi da oscillazioni nel valore o nei flussi di talune poste finanziarie. Tali attività e passività finanziarie sono designate al fair value, con risultati valutativi iscritti a conto economico, sulla base della cosiddetta fair value option prevista dal principio IAS 39 § 9.

### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività subordinate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti strutturati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività per cassa di negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto



economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>7.500</b>		<b>7.743</b>		<b>12.000</b>		<b>12.243</b>			
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	7.500		7.743	X	12.000		12.243		X	
<b>Totale</b>	<b>7.500</b>		<b>7.743</b>	<b>7.743</b>	<b>12.000</b>		<b>12.243</b>		<b>12.243</b>	

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività subordinate valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>12.243</b>	<b>12.243</b>
<b>B. Aumenti</b>			<b>7.944</b>	<b>7.944</b>
B1. Emissioni			7.703	7.703
B2. Vendite				
B3. Variazioni positive di fair value			99	99
B4. Altre variazioni			142	142
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>12.443</b>	<b>12.443</b>
C1. Acquisti			200	200
C2. Rimborsi			12.000	12.000
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			243	243
<b>D. Rimanenze finali</b>			<b>7.743</b>	<b>7.743</b>

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" (eventuale: e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option).

### Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione "2" dell'Attivo e nella Sezione "4" del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70



Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

### Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

#### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>16</b>	<b>22</b>
crediti di firma	16	22
<b>Ratei e risconti passivi</b>	<b>11</b>	<b>23</b>
<b>Altre passività</b>	<b>5.414</b>	<b>5.294</b>
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	134	273
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	575	651
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	828	310
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	200	74
Partite in corso di lavorazione	679	102
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	17	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.553	2.478
Somme a disposizione di terzi	1.255	1.168
contributi previdenziali da versare	158	182
Altre partite passive	15	56
<b>Totale</b>	<b>5.441</b>	<b>5.340</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 74.205.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

### Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>879</b>	<b>974</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>141</b>	<b>29</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	29
B.2 Altre variazioni	114	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>73</b>	<b>124</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	60	120
C.2 Altre variazioni	13	5
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>947</b>	<b>879</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 27 mila euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è così composta:

utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), per modifica ipotesi finanziarie pari a 114 mila euro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

2) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), per modifica ipotesi demografica pari a 3 mila euro.

utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), da esperienza pari a 10 mila euro.

Gli ammontari di cui al punto sub 1) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

	DBO
+ 1% tasso annuo di turnover	940.600,28
- 1% tasso annuo di turnover	954.132,78
+ 1/4% sul tasso annuo di inflazione	961.281,96
- 1/4% sul tasso annuo di inflazione	932.879,58
+ 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	924.410,93
- 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	970.376,06

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 870mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

**11.2 Altre informazioni**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	919	1.023
Variazioni in aumento	12	16
Variazioni in diminuzione	60	120
Fondo finale	870	919

**Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	137	61
2.1 controversie legali	40	4
2.2 oneri per il personale	82	57
2.3 altri	16	
<b>Totale</b>	<b>137</b>	<b>61</b>

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a 74mila euro, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>61</b>	<b>61</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>110</b>	<b>110</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		36	36
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		20	20
B.4 Altre variazioni		50	50
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>34</b>	<b>34</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		34	34
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>137</b>	<b>137</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare pari a euro 50.000 per accantonamento al f.do beneficenza in seguito al riparto dell'utile del precedente esercizio ed euro 36.000 per incremento del fondo "controversie legali"

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi ed in particolare il service cost del premio di anzianità.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente .

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati ed in particolare l'utilizzo del fondo di beneficenza per elargizioni erogate.

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene fondi della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.



#### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 40mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale per 82mila euro- Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Esso è così composto:

- Defined Benefit Obligation al 1.1.2013	€.	57.330,71
- Service cost	€.	4.181,64
- Interest Cost	€.	1.834,58
- Expected DBO 31/12/2013	€.	63.346,95
- Actuarial (gains)/Losses	€.	18.281,91
- Defined Benefit Obligation 31/12/2013	€.	81.628,86

Fondo beneficenza e mutualità, per 16 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il valore del Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo presente nel bilancio dell'esercizio 2013 per 74mila euro è affluito tra le altre passività in funzione delle nuove interpretazione per la sua classificazione.

#### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a .112mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.



#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>21.451</b>	
- interamente liberate	21.451	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.451	
<b>B. Aumenti</b>	<b>650</b>	
B.1 Nuove emissioni	650	
- a pagamento:	650	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	650	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>311</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	311	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>21.790</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.790	
- interamente liberate	21.790	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	3.725
Numero soci: ingressi	110
Numero soci: uscite	50
Numero soci al 31.12.2014	3.785



#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

##### Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>112</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>3</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	84	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	393	1
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	38.789	per copertura perdite	840	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	84	per copertura perdite	84	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite	723	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(119)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.479	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(148)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>41.281</b>		<b>2.041</b>	<b>4</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.



#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

##### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.612	5.368
a) Banche	3.106	4.604
b) Clientela	507	763
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.799	2.551
a) Banche		
b) Clientela	1.799	2.551
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.649	3.165
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.649	3.165
i) a utilizzo certo	855	1.575
ii) a utilizzo incerto	1.794	1.590
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>8.060</b>	<b>11.084</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.038mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.068mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

##### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.211	14.436
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti titoli presenti sul portafoglio disponibile per la vendita e concessi in garanzia ad ICCREA in funzione dei finanziamenti ricevuti.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni (CF11 per un totale nominale di 10.096mila euro).

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati per un valore di euro 10milioni.



Nel caso di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da obbligazioni o certificati di propria emissione garantiti dallo Stato e dati in garanzia di rifinanziamento BCE

#### Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	10.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	9.000

#### 3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	106.180
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	72.081
2. altri titoli	34.099
c) titoli di terzi depositati presso terzi	106.180
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	95.845
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>32.386</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio.

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	32.286
a) gestioni patrimoniali	13.597
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.571
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	12.119
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>32.286</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata.



#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>20.646</b>	<b>16.781</b>
1. conti correnti	2.930	2.438
2. portafoglio centrale	17.583	14.215
3. cassa	125	120
4. altri conti	8	8
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>22.199</b>	<b>19.259</b>
1. conti correnti	6.862	6.819
2. cedenti effetti e documenti	11.805	8.401
3. altri conti	3.532	4.039

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.553mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

#### PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

##### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

##### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			3	3	510
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.910			1.910	1.697
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		392		392	748
5. Crediti verso clientela		8.333		8.333	8.460
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>1.910</b>	<b>8.725</b>	<b>3</b>	<b>10.639</b>	<b>11.414</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate in base alla fair value option.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 136mila euro;

- su depositi vincolati per 255mila euro;

- altri per 1mila euro.



Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.314mila euro;
- mutui per 5.828mila euro;
- portafoglio commerciale per 181mila euro;
- altri finanziamenti per 10mila euro.

### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posti in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 1.386euro.

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni in leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(112)	X		(112)	(205)
3. Debiti verso clientela	(1.155)	X		(1.155)	(1.565)
4. Titoli in circolazione	X	(1.875)		(1.875)	(1.866)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(142)		(142)	(535)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(1.267)</b>	<b>(2.018)</b>		<b>(3.285)</b>	<b>(4.172)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti collateralizzati per 112mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 846mila euro;
- depositi per 119mila euro;
- conti di deposito per 167mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 23mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.801mila euro;
- certificati di deposito per 74mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 142mila euro.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali maturati sui "derivati di copertura" è positivo. di conseguenza non viene compilata la presente tabella.

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene interessi su passività in valuta.

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.



## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	80	86
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	502	386
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	6
2. negoziazione di valute	8	7
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	31	32
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	100	79
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	89	55
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	269	208
9.1. gestioni di portafogli	88	35
9.1.1. individuali	88	35
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	165	153
9.3. altri prodotti	16	20
d) servizi di incasso e pagamento	884	829
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	53	63
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.255	1.359
j) altri servizi	139	91
<b>Totale</b>	<b>2.912</b>	<b>2.814</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>369</b>	<b>287</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	100	79
3. servizi e prodotti di terzi	269	208
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		



## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(32)	(24)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(4)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(28)	(21)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(219)	(192)
e) altri servizi	(186)	(278)
<b>Totale</b>	<b>(437)</b>	<b>(494)</b>

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	37	3	16	4
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>4</b>

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.



## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>12</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>					<b>12</b>

Nella voce 3 sono compresi gli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura: essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39. Pertanto la presente Sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.354	(74)	1.281	418	(87)	331
3.1 Titoli di debito	1.303	(74)	1.229	418	(87)	331
3.2 Titoli di capitale	52		52			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.354</b>	<b>(74)</b>	<b>1.281</b>	<b>418</b>	<b>(87)</b>	<b>331</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	8	(2)	7	8	(5)	2



<b>Totale passività</b>	<b>8</b>	<b>(2)</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>(5)</b>	<b>2</b>
-------------------------	----------	------------	----------	----------	------------	----------

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:  
 - "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 434mila euro  
 - differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 847mila euro.  
 Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

#### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>			<b>(99)</b>	<b>(1)</b>	<b>(99)</b>
2.1 Titoli di debito			(99)	(1)	(99)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>121</b>			<b>(3)</b>	<b>118</b>
<b>Totale</b>	<b>121</b>		<b>(99)</b>	<b>(3)</b>	<b>19</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

#### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(40)	(2.378)	(142)		599		162	(1.800)	(957)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(40)	(2.378)	(142)		599		162	(1.800)	(957)
- Finanziamenti	(40)	(2.378)	(142)		599		162	(1.800)	(957)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(40)</b>	<b>(2.378)</b>	<b>(142)</b>		<b>599</b>		<b>162</b>	<b>(1.800)</b>	<b>(957)</b>



Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

#### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(64)	X	X	(64)	(106)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>		<b>(64)</b>			<b>(64)</b>	<b>(106)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società BCC Sviluppo territorio srl. per effetto della rettifica di valore (impairment) sulla partecipazione posseduta.

#### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene alcuno strumento finanziario tra le attività detenute sino a scadenza, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(144)			19			(125)	7
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(144)</b>			<b>19</b>			<b>(125)</b>	<b>7</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce C sono riferite a impegni nei confronti del fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.



### Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

#### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(4.799)	(4.550)
a) salari e stipendi	(3.333)	(3.104)
b) oneri sociali	(843)	(780)
c) indennità di fine rapporto	(233)	(223)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(28)	(32)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(1)	
- a contribuzione definita	(1)	
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(152)	(149)
- a contribuzione definita	(152)	(149)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(208)	(262)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(179)	(197)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.978)</b>	<b>(4.747)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 138 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 95 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

#### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>Personale dipendente</b>	<b>72</b>	<b>68</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	17	14
c) restante personale dipendente	54	53
<b>Altro personale</b>		

#### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto fondi della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.



#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(24)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(4)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(18)
Formazione e aggiornamento	(39)
<b>Altri benefici</b>	<b>(145)</b>
- cassa mutua nazionale	(68)
- buoni pasto	(77)
<b>Totale</b>	<b>(208)</b>

#### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(2.764)</b>	<b>(2.827)</b>
Spese informatiche	(556)	(554)
- elaborazione e trasmissione dati	(556)	(554)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(293)	(261)
- fitti e canoni passivi	(70)	(46)
- spese di manutenzione	(222)	(215)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(898)	(860)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(39)	(32)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(79)	(78)
- vigilanza		
- trasporto	(46)	(35)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(114)	(109)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(10)
- telefoniche	(21)	(30)
- postali	(158)	(148)
- energia elettrica, acqua, gas	(122)	(144)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(146)	(140)
- altre	(163)	(135)
Prestazioni professionali	(477)	(537)
- legali e notarili	(261)	(329)
- consulenze	(140)	(106)
- certificazione e revisione di bilancio	(38)	(39)
- altre	(38)	(64)
Premi assicurativi	(108)	(139)
Spese pubblicitarie	(243)	(303)
Altre spese	(190)	(173)
- contributi associativi/altri	(155)	(134)
- rappresentanza	(36)	(39)
- altre		
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(663)</b>	<b>(631)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(30)	(29)
Imposta di bollo	(533)	(509)
Imposta sostitutiva	(75)	(67)
Altre imposte	(25)	(25)
<b>TOTALE</b>	<b>(3.427)</b>	<b>(3.458)</b>


**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
<b>A. Aumenti</b>			<b>(36)</b>	<b>(36)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(36)	(36)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>			<b>(36)</b>	<b>(36)</b>

In tale voce ricade l'accantonamento per 36mila euro relativo ad eventuali spese legali per contenziosi in essere alla data del 31 dicembre 2014.

Con riferimento alla vertenza in essere con gli ex amministratori non sono stati effettuati accantonamenti tenuto conto che si ritengono le pretese infondate e che il costo legale è coperto da polizza assicurativa, valutata anche la sentenza di secondo grado che ha dato ragione alla Banca.

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(343)			(343)
- Ad uso funzionale	(343)			(343)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(343)</b>			<b>(343)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

La Banca non ha iscritto, alla data del bilancio, attività immateriali ancora da ammortizzare.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(50)	(33)
Oneri per malversazioni e rapine	(49)	
Ammortamento delle spese per miglione su beni di terzi non separabili	(50)	(47)
<b>Totale</b>	<b>(148)</b>	<b>(80)</b>



Si evidenzia che in funzione dell'interpretazione che prevede l'imputazione degli Interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo nella voce 130 d) "rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, si è proceduto alla riclassificazione della tabella del 2013 al fine di rendere omogenei i valori riducendo la voce di euro 43.646,09.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	601	571
Rimborso spese legali per recupero crediti	233	272
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	8	15
Risarcimenti assicurativi	117	
Altri affitti attivi	9	9
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	40	128
Commissioni di istruttoria veloce	176	208
recuperi permessi sindacali	46	48
contributi su aggiornamento professionale	83	41
altri proventi di gestione		10
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>1.303</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**
**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		<b>(10)</b>
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(1)	(10)
<b>Risultato netto</b>		<b>(10)</b>


**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(701)	(609)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	37	(4)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	285	212
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(378)	(401)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(151)	(179)
IRAP	(228)	(222)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(378)</b>	<b>(401)</b>

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.580</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(435)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.630</b>	<b>(723)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.725)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	903	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.452	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.702</b>	<b>743</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.700	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>1.508</b>	
Imposta corrente lorda		(415)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(415)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>264</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(151)</b>


**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.580</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(73)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>3.846</b>	<b>(179)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(1.165)	
- Costi e oneri (+)	5.011	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.471</b>	<b>(68)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.471	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>732</b>	<b>34</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	191	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	541	
<b>Valore della produzione</b>	<b>6.165</b>	
Imposta corrente		(287)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(287)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>59</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(228)</b>

**18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(378)</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni**
**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,75% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**
**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.202</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(102)	(28)	(74)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>2.718</b>	<b>874</b>	<b>1.844</b>
a) variazioni di fair value	3.152	1.013	
b) rigiro a conto economico	(434)	(140)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(434)	(140)	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>2.617</b>	<b>846</b>	<b>1.771</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>2.617</b>	<b>846</b>	<b>2.973</b>



## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

## Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; in tale contesto assicura anche la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche. Il tutto a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi insiti, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia, derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - viene richiesto all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza delle funzioni di controllo rispetto all'operativo);
  - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF;
  - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*). La Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* la Banca ha delineato le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, avvia le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

## La Direzione Generale:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e dialoga correntemente con le funzioni di controllo interno.



Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management, e nominata in data 03 luglio 2014). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello"; è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa/fanno capo anche le funzioni di compliance e conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere liberamente ai dati aziendali necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- riporta direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica .

La Funzione inoltre si avvale della metodologia e dei servizi offerti dalla Federazione locale per lo svolgimento della funzione di revisione esterna.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per l'assunzione del Regolamento della Funzione di Risk Management.

Ai sensi della regolamentazione adottata e rivista durante il 2015, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi per la predisposizione dell'ICAAP;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti.

Inoltre, la Funzione di Risk Management verifica che sia svolto correttamente il monitoraggio andamentale sull'esposizione creditizia, in particolare quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti, verifica l'applicazione delle politiche aziendali con riferimento agli haircut applicati ai valori delle garanzie.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione i rischi potenziali che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'eventuale operatività verso soggetti collegati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre e tale attività viene portata con la stessa cadenza a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione



si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale.

Il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato e l'attività verrà conclusa durante l'esercizio 2015, lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha avviato la formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

La Banca prosegue nello sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale con particolare riferimento al sistema di gestione del rischio di liquidità, la Banca persegue gli obiettivi di disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; e di finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando il "*Regolamento per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.



Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio di credito, cioè al rischio del manifestarsi di una perdita inattesa che porti ad un deterioramento non previsto della qualità del credito concesso. Tale rischio è riscontrabile direttamente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti - garantiti o non garantiti - iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06. Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso mese di gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Banca durante l'esercizio 2014 ha ulteriormente aggiornato il regolamento del credito per renderlo più efficace agli obiettivi prefissati ed alla struttura aziendale.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, attualmente la Banca è strutturata con 12 agenzie di rete, ognuna controllata e diretta da un responsabile. Ai responsabili di filiale sono stati attribuiti limitati poteri di erogazione del credito. Tutte le pratiche di affidamento vengono analizzate e commentate o dall'Ufficio fidi di zona o dall'Ufficio Fidi centrale, che opera presso la sede.

Il Comitato Esecutivo, istituito nell'esercizio 2012, delibera sugli affidamenti in funzione delle deleghe assegnate da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.



L'ufficio fidi abbraccia l'intero arco delle funzioni svolte per la concessione del credito accordato alla clientela. Al fine di migliorare l'efficacia e la gestione del rischio di credito sono state istituite tre zone territoriali alle quali è stato assegnato un referente fidi.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio crediti e contenzioso, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

### 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Generale sovrintende ai processi di istruttoria e gestione degli affidamenti e si avvale del supporto dell'ufficio Controlli e Compliance per i controlli di secondo livello.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di



controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio crediti e contenzioso e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio fidi e, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica C.R.C. (Controllo rischio di credito), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

I preposti di filiale giornalmente verificano le posizioni sconfinanti intervenendo direttamente sulla clientela. All'ufficio monitoraggio ed il controllo del Credito compete la valutazione delle posizioni anomale.

L'attività di controllo del rischio di credito si articola in una serie di attività svolte in via continuativa dalle unità periferiche e dalla funzione centralizzata di controllo Crediti, avvalendosi del supporto di una procedura tecnologica, denominata "Scheda Andamento Rapporto" che evidenzia, per ogni posizione, gli elementi di rischiosità - effettiva o potenziale - e quindi il relativo profilo di rischio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale).

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

L'Ufficio Monitoraggio Crediti Contenzioso e Legale verifica nel continuo l'andamento del comparto delle partite anomale attraverso gli strumenti di monitoraggio messi a disposizione dal sistema informatico e, conformemente ed in linea con quanto indicato nel processo del credito.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente (con cadenza trimestrale) prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle



prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate.

Con riferimento invece all'attività sui mercati mobiliari, a supporto delle attività di governo dei processi del credito, la Banca ha attivato momenti di controllo e verifica sia in fase di acquisto del titolo, sia in momenti successivi nei quali, con cadenza periodica, viene analizzata la composizione del portafoglio, ne viene determinato il livello di rischio, attraverso lo strumento del *value at risk* (VAR).

Le analisi periodiche a fini di monitoraggio e controllo dei rischi tassi di interesse e di liquidità vengono invece prodotte con cadenza trimestrale utilizzando lo strumento dell'Asset & liability management (ALM).

Oltre a questi strumenti la Banca monitorizza con la massima attenzione, con cadenza trimestrale, il limite imposto dalle autorità di vigilanza relativo al rischio di tasso di interesse il cui valore si attesta su valori minimi.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia delle BCC-CR) la Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia e, quindi, di adottare il cd. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione:

- rischio di credito: lo stress test viene effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario ridefinito sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 10 anni;
- rischio di concentrazione: lo stress test viene effettuato impiegando valori del coefficiente di Herfindahl aumentato del 20% in funzione dell'operatività storica della Banca e della propensione a concentrare gli impieghi;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: effettuazione dello stress test attraverso uno shock di tasso di +300/-300 bp.

Inoltre, al fine di contenere il rischio di credito la Banca ha previsto specifici limiti all'instaurazione di rapporti di finanziamento:

- la facoltà di delibera di nuovi affidamenti è di spettanza esclusiva del Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le posizioni già classificate ad incaglio;
- la Banca ha assunto la scelta, per i nuovi affidamenti, con l'esclusione delle cooperative agricole, di contenere entro il 5% del patrimonio di Vigilanza le esposizioni creditizie, sia singolarmente che nel contesto di gruppo di rischio.

Tenuto conto poi della necessità di graduare i poteri di delega in materia di concessione di affidamenti, stabilendo limiti di fido a livello di operazione, di cliente e di gruppo di clienti connessi, le linee di credito sono state raggruppate per classi di rischio e per causali di rischio, differenziando le deleghe accordate sulla base della rischiosità della linea di credito concessa.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'ufficio back office finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti definiti dal consiglio di Amministrazione.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito



In linea con gli obiettivi e le strategie della Banca, la principale forma di mitigazione del rischio di credito collegato all'attività creditizia è rappresentata dal frazionamento del portafoglio e dall'acquisizione di garanzie reali e personali.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quota maggioritaria delle esposizioni verso clientela è rappresentata da crediti garantiti (in tutto o in parte) da differenti tipologie di garanzie, in relazione alla composizione del portafoglio crediti ed alla tipologia della clientela. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Una parte significativa delle esposizioni è assistita poi da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai familiari degli affidati. Particolare importanza rivestono anche le garanzie offerte dai Consorzi Garanzia Fidi, che da un lato offrono garanzie collaterali a cui i clienti possono facilmente accedere e dall'altro mitigano il rischio di credito insito nelle attività produttive di piccole e medie dimensioni.

La Banca ha in essere una convenzione con un provider immobiliare al fine di monitorizzare costantemente il valore degli immobili oggetto di garanzia reale.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su merci.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne la non opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore



di delibera al netto dello scarto.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

#### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei Consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

#### Accordi di compensazione e marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;

- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

#### 1.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.



Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La Banca ha classificato i crediti anche in una ulteriore categoria: in osservazione. Tale categoria gestionale è destinata ad accogliere posizioni che presentano particolari anomalie andamentali, sintomatiche di difficoltà economico-finanziarie che riscontrano un livello di rischiosità complessiva non trascurabile, ma inferiore, per intensità e per durata stimata della problematica, a quello degli incagli.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Monitoraggio crediti e contenzioso che coordina le attività delle singole filiali. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

La Banca non si è dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.



## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						151	151
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						77.979	77.979
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche					41	25.697	25.738
5. Crediti verso clientela	7.164	5.117		85	9.994	186.132	208.492
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>7.164</b>	<b>5.117</b>		<b>85</b>	<b>10.035</b>	<b>289.959</b>	<b>312.360</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>7.042</b>	<b>3.728</b>		<b>101</b>	<b>5.642</b>	<b>299.351</b>	<b>315.864</b>

##### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	151	151
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				77.979		77.979	77.979
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				25.738		25.738	25.738
5. Crediti verso clientela	23.613	11.247	12.366	197.263	1.137	196.126	208.492
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>23.613</b>	<b>11.247</b>	<b>12.366</b>	<b>300.980</b>	<b>1.137</b>	<b>299.994</b>	<b>312.360</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>22.266</b>	<b>11.395</b>	<b>10.871</b>	<b>305.748</b>	<b>991</b>	<b>304.992</b>	<b>315.863</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".


**A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni**

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute				Esposizioni scadute					
	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno		
Esposizioni non scadute	42								187.171	9.862	151	30	8	197.263
Rettifiche di portafoglio									1.081	55	1			1.137
Esposizioni nette	41								186.090	9.806	150	30	7	196.126

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Accordi collettivi oggetto di negoziazione:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) ;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese ;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" .


**A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

	Crediti verso la clientela				Portafogli/qualità	
	Valore nominale		Cancellazioni parziali		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	462	260	260	Valore nominale	Cancellazioni parziali
<b>a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:</b>						
Sofferenze		462	260	260		
Incagli						
Ristrutturati						
Past-due						
Totale (a)		462	260	260		
<b>b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)</b>						
Sofferenze						
Incagli						
Ristrutturati						
Past-due						
Totale (b)						
<b>Totale (a+b)</b>		<b>462</b>	<b>260</b>	<b>260</b>		

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate.



## A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	41.098	X		41.098
<b>TOTALE A</b>	<b>41.098</b>			<b>41.098</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	3.257	X		3.257
<b>TOTALE B</b>	<b>3.257</b>			<b>3.257</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>44.355</b>			<b>44.355</b>

## A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non presenta esposizioni per cassa verso banche deteriorate o soggette al "rischio paese".

## A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non presenta rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche deteriorate e soggette a "rischio paese".

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	16.190	9.027	X	7.164
b) Incagli	7.293	2.176	X	5.117
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	130	45	X	85
e) Altre attività	259.882	X	1.137	258.745
<b>TOTALE A</b>	<b>283.495</b>	<b>11.247</b>	<b>1.137</b>	<b>271.111</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	57	16	X	41
b) Altre	4.913	X		4.913
<b>TOTALE B</b>	<b>4.971</b>	<b>16</b>		<b>4.955</b>

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>16.170</b>	<b>5.944</b>		<b>152</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	195	455		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.157</b>	<b>5.742</b>		<b>295</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	90	3.662		295
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.492	114		
B.3 altre variazioni in aumento	574	1.967		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.137</b>	<b>4.393</b>		<b>317</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		205		153
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	2.137	2.709		36
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.479		128
C.6 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>16.190</b>	<b>7.293</b>		<b>130</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	134	2		



## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>9.129</b>	<b>2.215</b>		<b>51</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	61	168		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.062</b>	<b>1.720</b>		<b>100</b>
B.1 rettifiche di valore	1.431	149		
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	497	39		
B.3 altre variazioni in aumento	134	1.533		100
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.164</b>	<b>1.760</b>		<b>105</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	210	150		4
C.2 riprese di valore da incasso	1.954	1.049		7
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		491		44
C.5 altre variazioni in diminuzione		70		51
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>9.027</b>	<b>2.176</b>		<b>45</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	61	1		

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

## A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>67.620</b>				<b>239.253</b>	<b>306.873</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>151</b>	<b>151</b>
B.1 Derivati finanziari							151	151
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>5.412</b>	<b>5.412</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>2.649</b>	<b>2.649</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			<b>67.620</b>				<b>247.464</b>	<b>315.085</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

## A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>306.667</b>						<b>306.667</b>
<b>B. Derivati</b>	<b>151</b>						<b>151</b>
B.1 Derivati finanziari	151						151
B.2 Derivati creditizi							
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>5.412</b>						<b>5.412</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	<b>2.649</b>						<b>2.649</b>
<b>E. Altre</b>							
<b>Totale</b>	<b>314.879</b>						<b>314.879</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

## A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Le esposizioni verso Banche non sono garantite.



## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)							
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	179.903	435.148		1.180	5.180						23				35.300	476.830
1.1 totalmente garantite	175.886	433.667		1.180	4.919						23				35.100	474.888
- di cui deteriorate	12.124	86.364		4	261										671	87.040
1.2 parzialmente garantite	4.017	1.481			10										200	1.942
- di cui deteriorate	32														21	31
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	2.080			149	322										1.543	2.014
2.1 totalmente garantite	1.707				169										1.542	1.710
- di cui deteriorate	31			19											12	31
2.2 parzialmente garantite	372			149	154										2	304
- di cui deteriorate																



## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

## B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze			X			X	4.466		6.715	2.697	2.312	X
A.2 Incagli			X			X	4.174		1.681	943	495	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	62		33	23	12	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	96.731		X	98.621	X	X
A.5 Altre esposizioni	62.619	X		774	X	8						348
<b>Totale A</b>	<b>62.619</b>			<b>774</b>		<b>8</b>	<b>105.433</b>		<b>8.429</b>	<b>781</b>	<b>2.819</b>	<b>348</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze			X			X						X
B.2 Incagli			X			X	31		16	10		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	3.738		X	1.175	X	X
B.4 Altre esposizioni		X			X							
<b>Totale B</b>							<b>3.769</b>		<b>16</b>	<b>1.185</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>62.619</b>			<b>774</b>		<b>8</b>	<b>109.202</b>		<b>8.445</b>	<b>781</b>	<b>2.819</b>	<b>348</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>66.248</b>			<b>776</b>		<b>6</b>	<b>100</b>		<b>8.903</b>	<b>604</b>	<b>2.514</b>	<b>380</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	7.131	9.020	32	6						
A.2 Incagli	5.117	2.176								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	85	45								
A.5 Altre esposizioni	258.644	1.137	96		6					
<b>Totale A</b>	<b>270.977</b>	<b>12.378</b>	<b>128</b>	<b>7</b>	<b>6</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	41	16								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.913									
<b>Totale B</b>	<b>4.955</b>	<b>16</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>275.932</b>	<b>12.394</b>	<b>128</b>	<b>7</b>	<b>6</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>276.572</b>	<b>12.401</b>	<b>136</b>	<b>7</b>	<b>8</b>					

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	41.061				37					
<b>Totale A</b>	<b>41.061</b>				<b>37</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.257									
<b>Totale B</b>	<b>3.257</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>44.318</b>				<b>37</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>50.199</b>				<b>32</b>					

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	115.437	119.143
b) Ammontare - Valore Ponderato	51.016	52.894
c) Numero	6	5

Gli importi si riferiscono a esposizione verso:

- clientela ordinaria per la quale sono state classificate n. 1 posizioni il cui valore nominale è pari a 4.449mila euro ed il cui valore ponderato è pari a 4.428mila euro.
- Istituzioni finanziarie per le quali sono state classificate n. 4 posizioni il cui valore nominale è pari a 44.006mila euro ed il cui valore ponderato è pari a 44.006mila euro. La posizione principale è rappresentata da Iccrea Holding.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato per un importo pari a 66.981mila euro.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ****C. 1 Operazioni di cartolarizzazione****Informazioni di natura qualitativa**

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L.130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities – ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 di crediti performing

## Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le strategie perseguite con l'operazione ed i vantaggi scaturienti dalla stessa si possono riassumere in:

- smobilizzo di parte degli attivi a medio lungo termine con conseguente aumento del grado di liquidità dell'attivo;
- miglioramento dell'operatività a medio lungo termine;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglior equilibrio nel rapporto impieghi/depositi.

## Informazioni generali

Nel corso dell'anno 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione dei crediti in bonis ai sensi della Legge 130/99. Si ricorda che il progetto realizzato ha visto la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre ventiquattro consorelle, con l'assistenza dell'Iccrea Banca spa, a clienti residenti nel territorio nazionale. L'intera operazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, dei venticinque portafogli di crediti delle BCC partecipanti, per un importo complessivo di 599,87 milioni di euro di cui 15,37milioni di euro relativi alla B.C.C. della Bassa Friulana.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati Società Générale Corporate & Investimenti Banking e ICCREA Banca spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si concretizza per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultima di "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

A fronte di tale operazione si ricorda che la società veicolo ha emesso tre tranches di titoli. La terza (c.d. emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti, è stata sottoscritta dalle BCC cedenti. Più specificamente, detti ultimi titoli sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

La BCC della Bassa Friulana, in particolare, ha acquistato una serie di titoli Junior di valore nominale pari al 2% circa dell'ammontare del proprio portafoglio ceduto, e così per un importo complessivo di 314 mila euro. In seguito al declassamento del rating dello Stato Italiano ed in base alle clausole contrattuali la banca ha costituito un cash reserve a favore della Società veicolo per l'importo di €uro. 610 mila.

La Banca, in forza dell'apposito contratto di "servicing", tuttora assolve l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Essa, in particolare, continua a provvedere all'incasso delle rate curando, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso. A fronte del servizio reso, essa ha percepito commissioni onnicomprensive per un importo pari a 15 mila euro.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

## 1. Criteri comuni a tutte le BCC:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- che abbiano pagato almeno una rata alla Data di Valutazione;
- garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado precedente;



- e) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- f) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- g) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31/12/2030;
- h) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- i) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- j) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- k) derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- l) interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- m) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

## 2. Criteri specifici:

- i) con debito residuo compreso tra Euro 30.000 ed Euro 200.000;
- ii) a tasso esclusivamente variabile, compresi i Mutui il cui tasso per i soli primi 12 mesi sia fisso;
- iii) non derivanti da mutui i cui mutuatari siano soci della Banca Cedente;
- iv) non derivanti da mutui con rata costante ed ammontare variabile.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

La Società Veicolo Credico Finance6 srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli Mortgage Backed Securities ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 30 aprile 1999, n.130, per un importo complessivo pari a 599,86 milioni di Euro, alla data di inizio dell'operazione, suddivisi nelle seguenti classi e importi:

- 1) classe A 63,98 milioni di Euro (titoli di classe A) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana: 14,4 milioni di Euro;
- 2) Classe B 24 milioni di Euro (titoli di Classe B) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana: 0,6 milioni di euro;
- 3) Classe C 11,88 milioni di Euro (titoli junior) – quota di competenza della BCC della Bassa Friulana 0,31 milioni di Euro.

I titoli sono privi di rating.

I "Titoli di Classe A" più i "Titoli di Classe B" sopradescritti, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto Irlandese – BCC Mortgages Plc -, che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli Junior sono suddivisi in venticinque serie, ciascuna delle quali sottoscritta dalla Banca Cedente che ha ceduto il relativo portafoglio sottostante.

I titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società ed il capitale comincerà ad essere rimborsato decorsi almeno diciotto mesi dalla data di emissione degli stessi. La Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra i Creditori (Intercreditor Agreement).

L'importo ed il *tranching* dei Titoli e gli altri termini finanziari sono stati definiti alla chiusura dell'Operazione (inclusa l'emissione dei titoli da parte della Società irlandese), sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato.

Le obbligazioni emesse hanno le seguenti caratteristiche

Notes	Denom.	Rating	Codice ISIN	Data emiss.	stacco cedole	Data scad.	Tasso
Class.a	Senior	No rating	IT0004073497	08/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	3me+ 16 b.p.
Class.B	Mezzanine	No rating	IT0004073505	09/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	3ME+46 b.p.
Class.C	Junior	No rating	IT0004073562	10/06/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	mar-38	N.A.

La *tranche* A è stata collocata con una cedola trimestrale pari al tasso Euribor a 3 mesi act/360 maggiorato di 16 punti base, mentre la *tranche* B ha la cedola che prevede un rendimento pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 46 punti base.

I titoli Junior sono stati emessi in 25 classi C, una per ogni BCC cedente, e da ciascuna riacquistati ed inseriti nel portafoglio titoli di proprietà.



Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi verrà assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti, fatta salva la Linea di Liquidità resa disponibile da ogni originator.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ad ogni scadenza le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza *tranche* di titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche* C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli. Si sottolinea nel contempo che le commissioni di *servicing* vengono riconosciute all'originator con priorità rispetto agli stessi interessi del titolo A.

## Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei titoli, ciascun Cedente ha fornito al Veicolo un finanziamento della liquidità garantito da un mutuo a ricorso limitato.

Durante il 2012 la Banca ha messo a disposizione l'intero valore della linea di liquidità come previsto dal contratto depositandola a favore della società veicolo per un totale complessivo 610mila Euro.

La struttura dell'Operazione prevede, inoltre, a copertura del rischio di interesse, la conclusione da parte del Veicolo di contratti di copertura con una controparte swap per neutralizzare l'esposizione della Società al rischio di variazione del tasso di interesse relativamente agli obblighi di pagamento degli interessi sui Titoli Senior.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (314 mila euro) ed il valore della linea di credito, messa completamente a disposizione della Società veicolo per il tramite della Structured FinanceServices (610 mila euro). Tale linea di liquidità a disposizione complessiva della società Veicolo non risultava utilizzata al 31.12.2014. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi di credito sulle posizioni cedute la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

## Autocartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2012 di crediti performing

La Banca ha posto in essere nel 2012 un'operazione di auto cartolarizzazione avente per oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese *in bonis* originati da Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana sc e da altre banche di credito cooperativo con l'intenzione di raggiungere un importo complessivo di circa 900milioni di Euro. L'operazione è stata organizzata da Iccrea Banca S.p.A. e da HSBC Bank plc in qualità di "Arrangers".

L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese in bonis da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge 130"), denominata Credico Finance11 S.r.l. Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca Cedente sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

La Banca ha ceduto complessivamente un valore di 16,6milioni di Euro selezionati sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche Cedenti.

La Banca esercita l'attività di *servicing* in relazione al proprio Portafoglio ceduto, verificando altresì che l'operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

La Società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso: titoli di Classe A dotati di *rating* e quotati presso la borsa irlandese (i "Titoli di Classe A") e titoli di Classe B subordinati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono le Banche Cedenti partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da una Banca Cedente.

E' stato concordato che ciascuna delle Banche Cedenti conceda alla Società, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che andrà a costituire la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei titoli di Classe A.

l'importo erogato dalla Banca a favore della società Veicolo è pari ad euro 782.000.

La Banca ha ottenuto in contropartita i seguenti titoli:

- Class A per € 11.800.000;

- Class B per € 4.844.000.



I titoli ottenuti, in particolare il titolo classe A, può essere utilizzato, dandolo in garanzia, per richieste di rifinanziamento presso la BCE e gestire in tal modo le liquidità aziendale.

#### Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei *ratios* di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficerà inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

#### Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con operatività in cartolarizzazioni

Il processo di gestione delle operazioni di cartolarizzazione è organizzato in modo tale che la gestione dei flussi e le attività di rendicontazione ai fini del bilancio sono svolte all'interno dell'area Amministrativa, mentre la reportistica periodica ed il monitoraggio dei "past due" sono affidati all'ufficio Monitoraggio Crediti contenzioso e Legale.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione.

L'attività del *servicer*, è soggetta a certificazione da parte di Società di revisione esterna.

#### Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

#### Operazione di cartolarizzazione di terzi - C.B.O. (Collateralized Bond Obligation)

La Banca non detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.



#### Informazioni di natura quantitativa C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>					6	6											610	610
a) Deteriorate																		
b) Altre					6	6											610	610
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>					308	308												
a) Deteriorate																		
b) Altre					308	308												

Nella presente tabella vengono evidenziati i titoli junior per la quota riferibile al portafoglio ceduto.



**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																			
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																			
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b> C.1 Credito Finanze srl					6	6													610 610



**C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito													
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior											
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
Credico finance 6 srl																				

**C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene titoli mezzanine pertanto la presente tabella non viene compilata.

**C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>3.214</b>	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	3.214	
1. Sofferenze	134	
2. Incagli	2	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
	3.078	
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		



**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						<b>2.362</b>	<b>2.362</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.362	2.362
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2014</b>						<b>2.362</b>	<b>2.362</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>						<b>3.152</b>	<b>3.152</b>

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute al fair value pertanto la presente tabella non viene compilata.

**E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di Covered Bond pertanto la presente tabella non viene compilata.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non si è dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

**SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO****2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo — portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa**

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall’insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione/contabile ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al portafoglio bancario, che pertanto, in modo residuale, viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

**A. Aspetti generali**

La Banca ha classificato l’intero portafoglio titoli nel comparto “disponibile per la vendita” e pertanto non detiene alcun investimento per cassa classificato tra il “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

**B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La Banca, non assumendo posizioni nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non pone in essere azioni di monitoraggio.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)**

La Banca ha classificato l’intero portafoglio titoli nel comparto “disponibile per la vendita” e pertanto non detiene alcun investimento per cassa classificato tra il “portafoglio di negoziazione di vigilanza”.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo****Principali fonti del rischio di tasso di interesse**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

**Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso**

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ Area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’ufficio compliance e risk management.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- Definizione del portafoglio bancario:** il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- Determinazione delle “valute rilevanti,”** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali.** Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.
- Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia.** All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce.** Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute.** Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione dell’indicatore di rischio ad un valore pari al 20% del patrimonio di vigilanza.

La Banca effettua inoltre prove di stress attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 300 punti base dello shock di tasso.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene inoltre supportata anche da tecniche e modelli di Asset & Liability Management che consentono di determinare, con frequenza trimestrale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse in termini sia di variazione del valore del patrimonio netto sia di variazione del margine di interesse atteso.



Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari". Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che, da analisi ad hoc, risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari". Tali considerazioni sono modellizzate all'interno del sistema di ALM a supporto della misurazione del rischio di tasso di interesse.

Nel caso di shock +2 punti dei tassi di interesse, la Banca, è potenzialmente esposta, in base al modello adottato ad una contrazione del margine di interesse pari a 708mila Euro nel caso di aumento di tassi. Tale valore è pari al 1,87% dei "fondi propri" e pari al 9,77% del margine gestione denaro.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 10 giorni ed intervallo di confidenza del 99%.

L'esposizione al "V.A.R." (Valore a Rischio) al 31.12.2014 è pari al 0,33% dell'intero portafoglio Titoli "disponibile per la vendita".

Tale monitoraggio è stato assegnato all'ufficio finanza. I report in sintesi vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione ad ogni seduta.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni di fair value.

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso variabile.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd. *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

Le coperture sono attivate sulle emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso crescente (step up) mediante un insieme di interest rate swap (IRS). L'attività permette di riparametrizzare in tassi variabili le cedole delle step up rendendole coerenti con le poste dell'attivo eliminando in tal modo il rischio di tasso di interesse.



#### Informazioni di natura quantitativa

##### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>186.886</b>	<b>28.697</b>	<b>25.939</b>	<b>8.999</b>	<b>28.948</b>	<b>26.352</b>	<b>1.384</b>	
1.1 Titoli di debito	10.056	14.663	15.640	2.567	11.331	23.722		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.056	14.663	15.640	2.567	11.331	23.722		
1.2 Finanziamenti a banche	6.786	11.180	7.557					
1.3 Finanziamenti a clientela	170.044	2.855	2.742	6.432	17.616	2.631	1.384	
- c/c	26.744			554	1.771			
- altri finanziamenti	143.299	2.855	2.742	5.878	15.846	2.631	1.384	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	143.299	2.855	2.742	5.878	15.846	2.631	1.384	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>159.352</b>	<b>34.235</b>	<b>15.533</b>	<b>10.824</b>	<b>51.644</b>			
2.1 Debiti verso clientela	158.127	4.851	1.878	607				
- c/c	140.751	2.454	1.878	607				
- altri debiti	17.376	2.397						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	17.376	2.397						
2.2 Debiti verso banche	1.051	19.036	7.517					
- c/c	941							
- altri debiti	110	19.036	7.517					
2.3 Titoli di debito	174	10.349	6.137	10.217	51.644			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	174	10.349	6.137	10.217	51.644			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(42.959)</b>	<b>627</b>	<b>1.806</b>	<b>3.354</b>	<b>25.803</b>	<b>7.098</b>	<b>4.271</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(42.959)	627	1.806	3.354	25.803	7.098	4.271	
- Opzioni	(35.459)	627	1.806	3.354	18.303	7.098	4.271	
+ posizioni lunghe		627	1.806	3.354	18.303	7.098	4.271	
+ posizioni corte	35.459							
- Altri derivati	(7.500)				7.500			
+ posizioni lunghe		3.280			7.500			
+ posizioni corte	7.500	3.280						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(3)</b>							
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte	3							


**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>178</b>	<b>4</b>		<b>4</b>	<b>29</b>			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	178	4		4	29			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>59</b>							
2.1 Debiti verso clientela	59							
- c/c	59							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.


**2.3 - Rischio di cambio**

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative.

**Informazioni di natura qualitativa**
**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca presenta posizioni in divisa per valori marginali e generalmente legati al servizio di cambio valute.

La posizione netta in cambi è ampiamente contenuta entro il 2% del patrimonio di vigilanza.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

**Informazioni di natura quantitativa**
**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>215</b>					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	215					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>5</b>	<b>5</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>59</b>					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	59					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>220</b>	<b>5</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>59</b>					
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>161</b>	<b>5</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

**2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**


**A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Tutti i contratti derivati della Banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

**A.2.1 Di copertura**

La Banca non detiene derivati di copertura.

**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.500		19.500	
a) Opzioni				
b) Swap	7.500		19.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>7.500</b>		<b>19.500</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>7.525</b>		<b>16.706</b>	

I contratti derivati si riferiscono a operazioni di copertura su obbligazioni di propria emissione attraverso la stipula di contratti di interest rate swap.


**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	151		235	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	151		235	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>151</b>		<b>235</b>	

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			(43)	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			(43)	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>			<b>(43)</b>	


**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene derivati OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene derivati OTC nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>			7.500				
- valore nozionale							
- fair value positivo			151				
- fair value negativo							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>		<b>7.500</b>		<b>7.500</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		7.500		7.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2014</b>		<b>7.500</b>		<b>7.500</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>12.000</b>	<b>7.500</b>		<b>19.500</b>


**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli per la determinazione del rischio di controparte/rischio finanziario.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

La Banca non ha effettuato derivati su crediti.

ì

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**
**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- fair value positivo			151				
- fair value negativo							
- esposizione futura			38				
- rischio di controparte netto							

**SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ**
**Informazioni di natura qualitativa**

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2014 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale ed integrato con prospetti di sintesi.



Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del risk manager ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;

il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

L'obiettivo della Banca è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento. Le Linee Guida per la gestione della liquidità si propongono, quindi, di definire le politiche affinché la Banca possa assicurarsi un livello di liquidità adeguato e bilanciato.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

1. gestione della liquidità operativa (fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
2. gestione della liquidità strutturale (oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

A tale proposito nel regolamento viene previsto che:

- le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche e dei limiti operativi approvati. A tale riguardo, in particolare:

- gli strumenti di attività ordinaria della Banca, finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli *asset* aziendali, sono costantemente monitorati;
- la Banca mantiene un livello adeguato di APM tale da consentire l'operatività ordinaria e il superamento delle prime fasi di una eventuale tensione di liquidità specifica o di sistema;
- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Banca;
- la Banca garantisce un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- la Banca provveda a disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

#### Funding liquidity risk

Le linee guida che la Banca si è data nel proprio piano strategico prevedono il mantenimento di un equilibrio tra la raccolta diretta e gli impieghi a clientela. La raccolta diretta ha rappresentato e rappresenta per la Banca la fonte di finanziamento più costante nel tempo. L'Istituto persegue una politica di basso grado di complessità operativa; vengono poste in essere le tradizionali operazioni bancarie; non si eseguono particolari operazioni di finanza strutturata.

Il rapporto raccolta/impieghi viene costantemente verificato e da esso dipende la disposizione di mantenere o rallentare il trend di crescita degli impieghi.

La gestione operativa della liquidità è affidata all'ufficio finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa attesi, rilevati tramite la procedura C.R.G. intrattenuto con l'Istituto Centrale di categoria (conto di regolamento giornaliero).

Quotidianamente l'ufficio designato alla funzione di Tesoreria presidia il rispetto del limite definito dal regolamento Finanza in materia di liquidità.

Quotidianamente viene effettuata un'analisi sugli impegni proiettati fino a 20 giorni successivi, con step di previsioni giornaliere da zero a 7 giorni e, successivamente, fino a 10-15 e 20 giorni e oltre 20 giorni, relativamente alle operazioni già registrate dalla Banca sul conto di regolamento.

Contestualmente, attraverso apposito applicativo, possono essere visualizzati gli impegni per valuta ed i relativi saldi liquidi disponibili dalla data di rilevazione all'infinito, relativamente alle operazioni già registrate dall'Istituto Centrale sul conto di regolamento. Ne consegue che tali informazioni, opportunamente integrate da evidenze extracontabili per le operazioni effettuate dal comparto titoli e per i riversamenti fiscali periodici effettuati per conto della clientela, offrono un quadro esauriente della provvista necessaria per far fronte ai futuri impegni di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e



cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, è effettuato su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014. Il monitoraggio dell'indicato viene comunque effettuato con periodicità mensile da parte della Banca al fine di avere un controllo adeguato sull'andamento della liquidità.

Le risultanze del monitoraggio vengono portate al Consiglio di Amministrazione ad ogni riunione per quanto riguarda la liquidità a breve termine e con cadenza trimestrale per la liquidità strutturale.

Vengono inoltre monitorizzate le "Attività Prontamente Liquidabili" rappresentate dai titoli liberi presenti nel "portafoglio disponibile per la vendita".

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Consiglio di Amministrazione ad ogni riunione.

L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP. La funzione ha valutato la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificato il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

#### Asset Liquidity Risk

Il Consiglio di Amministrazione, valutate le caratteristiche delle singole categorie di classificazione del portafoglio sulla base dei principi IAS 39, ha deliberato di allocare gli strumenti finanziari presenti in portafoglio alla data del 1° gennaio 2005 nella categoria Available for Sale, mantenendo una posizione da cassetista e rendendo immediatamente disponibili per il realizzo tutte le attività in titoli.

Attualmente il portafoglio della Banca è composto in prevalenza da titoli eligibili: per il 47% in prevalenza da CCT per il 53% da BTP a tasso fisso.

La Banca ha effettuato il rifinanziamento presso la BCE che ammonta a 9 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO) effettuata dall'autorità monetaria nel febbraio 2012. Tale operazione avrà la sua scadenza naturale nel mese di febbraio 2015.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio - lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

#### Gestione di eventuali crisi

Con il piano di emergenza si intende proteggere il patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Banca, oltre a perseguire politiche di mantenimento dei rapporti raccolta/impieghi e di composizione del portafoglio di proprietà con parametri di liquidità, ha predisposto un regolamento che fissa una giacenza minima interbancaria non inferiore al 4% del totale della raccolta diretta al netto dei prestiti obbligazionari in essere.

#### Contingency funding plan

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità.

L'obiettivo del *Contingency Funding Plan* (CFP) è quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli

scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

A tal fine il CFP la Banca ha definito le modalità per assicurare:



- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme e intervento del piano di emergenza);

- la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza;

- l'individuazione delle strategie d'intervento.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli adeguati al 31 dicembre 2014.

Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>35.709</b>	<b>1.316</b>	<b>762</b>	<b>4.152</b>	<b>28.918</b>	<b>16.298</b>	<b>17.993</b>	<b>108.714</b>	<b>95.864</b>	<b>1.581</b>
A.1 Titoli di Stato	30				343	342	3.216	35.000	20.500	
A.2 Altri titoli di debito					10.191	10	75	5.000		
A.3 Quote O.I.C.R.	206									
A.4 Finanziamenti	35.473	1.316	762	4.152	18.384	15.946	14.702	68.714	75.364	1.581
- banche	6.785				9.630	7.593				1.581
- clientela	28.688	1.316	762	4.152	8.754	8.352	14.702	68.714	75.364	
<b>Passività per cassa</b>	<b>159.067</b>	<b>977</b>	<b>818</b>	<b>953</b>	<b>27.462</b>	<b>16.237</b>	<b>10.614</b>	<b>55.793</b>	<b>695</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	158.480	234	252	543	11.481	9.424	614			
- banche	953				10.043	7.528				
- clientela	157.527	234	252	543	1.438	1.895	614			
B.2 Titoli di debito	200	743	566	410	6.399	6.231	8.768	55.793		
B.3 Altre passività	387				9.582	582	1.232		695	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(3)</b>	<b>72</b>					<b>(64)</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		72					(64)			
- posizioni lunghe		72								
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(3)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	3									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>178</b>				<b>5</b>		<b>4</b>	<b>29</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	178				5		4	29		
- banche	178				5		4	29		
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>59</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	59									
- banche										
- clientela	59									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

### 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	1.885	X	1.885	1.724
2. Titoli di debito	18.211	18.211	59.768	59.768	77.979	14.436
3. Titoli di capitale			3.102	3.102	3.102	3.135
4. Finanziamenti	13.814	X	220.415	X	234.230	240.638
5. Altre attività finanziarie		X	357	X	357	462
6. Attività non finanziarie	3	X	10.029	X	10.031	992
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>32.028</b>	<b>18.211</b>	<b>295.556</b>	<b>62.870</b>	<b>327.584</b>	X
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>31.215</b>		<b>227.038</b>	<b>3.135</b>	X	<b>261.387</b>

#### Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value



### 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	16.198	541	16.739	28.760
- Titoli	16.198	541	16.739	28.760
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>16.198</b>	<b>541</b>	<b>16.739</b>	X
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>27.789</b>	<b>971</b>	X	<b>28.760</b>

#### SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

##### Informazioni di natura qualitativa

###### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

###### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo viene definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure derivante da eventi esogeni.

I rischi operativi nelle banche comprendono un insieme di fattori estremamente eterogeneo di origine interna ed esterna.

Il trattamento dei rischi operativi in banca si inquadra nelle attività di risk management svolte dalle banche per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoraggio e di controllo.

Va rilevato che i rischi operativi costituiscono uno degli elementi di maggiore innovazione introdotti da Basilea 2, la loro gestione è in continua evoluzione per le implicazioni di tipo metodologico/quantitativo ed organizzativo che essi comportano.

###### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali e si manifesta in tutte le unità di business.

La mappatura dei rischi operativi identifica rischi legati alla non conformità dei processi, ai conflitti di interesse, alle risorse umane, all'immagine, alla soddisfazione del cliente, al rispetto della normativa, alle frodi ed alle rapine, alle frodi interne, al rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, ai danni a beni materiali.

###### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).



### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

A partire dalla segnalazione riferita al 31/12/2014, il requisito di fondi propri per il rischio operativo, relativamente agli intermediari che applicano il metodo base, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013. Tali nuove indicazioni hanno in parte modificato gli aggregati che compongono il valore sul quale è stata applicata la percentuale del 15%.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca si avvale prevalentemente di indicatori che, con il supporto delle Funzioni deputate allo svolgimento dei processi coinvolti, provvede ad individuare e a valutare.

La principale fonte di manifestazione del rischio operativo è rappresentata dalla frode.

Al fine di mitigare tale rischio la Banca si è avvalsa dei costanti ed assidui controlli effettuati sulle filiali e sugli uffici di direzione da parte dell'ufficio Compliance e Risk Management, dei controlli di terzo livello effettuati dalla funzione di revisione interna e dalla funzione di revisione contabile Deloitte & Touche S.p.A..

E' attivo il progetto relativo al "Disaster Recovery", particolarmente contenuto per il nostro Istituto che si avvale dell'Outsourcer informatico ISIDE che ha attivato il piano effettuando diverse prove di test con esiti positivi.

Durante l'esercizio 2014 la Banca ha mantenuto il progetto riguardante la "Continuità Operativa" considerandolo adeguato.

Con specifico riguardo al rischio legale (rischio di subire perdite derivanti da violazioni di legge o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale) la Banca si è affidata, per la predisposizione e distribuzione della contrattualistica, a quanto fornito dal sistema di categoria per il tramite dell'outsourcer del sistema informativo di ISIDE spa.

La banca, come del resto diverse Bcc a livello regionale e nazionale, ha ricevuto delle contestazioni da parte dei clienti che si avvalgono di associazioni di consumatori per denunciare comportamenti lesivi dei loro interessi per l'applicazione della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori.

Il tema è stato oggetto di approfondita analisi svolta con il supporto consulenziale di esperti sulla tematica; la quantificazione del rischio è risultata particolarmente difficile per la non univocità dei criteri applicati per la ricostruzione dei saldi e per le diverse forme contrattuali sottoscritte; ciò ha indotto la Banca ad intraprendere iniziative di regolarizzazione della contrattualistica risalente.

La Banca non ha in corso procedimenti potenzialmente in grado di generare passività; non si è provveduto pertanto ad effettuare specifici accantonamenti in quanto non ricorrono gli estremi previsti dallo IAS 37 (obbligazione attuale come risultato di un fatto vincolante).

#### Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.bccbassafriulana.it](http://www.bccbassafriulana.it)).

#### PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

##### SEZIONE 1 – Il patrimonio dell'impresa

###### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.



Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.



**B. Informazioni di natura quantitativa** Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	112	111
2. Sovrapprezzi di emissione	84	71
3. Riserve	38.670	37.874
- di utili	38.670	37.874
a) legale	38.670	37.874
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.415	561
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.479	635
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(148)	(74)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	84	
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.202	958
<b>Totale</b>	<b>42.483</b>	<b>39.574</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale unitario di 5,16 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.533		787	(110)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(54)		(43)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.533</b>	<b>(54)</b>	<b>787</b>	<b>(153)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>678</b>		<b>(43)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.613</b>		<b>5</b>	
2.1 Incrementi di fair value	3.337			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	63			
- da deterioramento				
- da realizzo	63			
2.3 Altre variazioni	214		5	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1.758</b>		<b>16</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	168		16	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	497			
3.4 Altre variazioni	1.093			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>2.533</b>		<b>(54)</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 214mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.093mila euro;

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(74)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>28</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni - effetto fiscale	28
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>102</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	102
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(148)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO****SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.



I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche, emessi dalle Amministrazioni centrali e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà in analogia con quanto già in precedenza adottato che prevedeva tale facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

**Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

**Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La banca non ha fatto ricorso a passività subordinate computabili nel capitale di classe 2.


**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	41.281	39.684
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	2.331	670
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8)	(13)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	41.273	39.671
D. Elementi da dedurre dal CET1	968	959
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.490)	(753)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	37.815	37.958
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	43	34
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	43	34
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	79	65
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	79	65
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	37.894	38.024

Nei fondi propri al 31.12.2014 non è computato il risultato dell'esercizio.


**SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**
**2.2. Adeguatezza patrimoniale**
**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci). La banca non è soggetta a tale rischio in quanto non ha posto in essere portafogli diversi dal "portafoglio disponibile per la vendita";
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").



E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

#### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>379.556</b>	<b>370.477</b>	<b>196.587</b>	<b>215.151</b>
1. Metodologia standardizzata	379.556	370.477	196.587	215.151
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.727	17.212
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>1.696</b>	<b>1.595</b>
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			1.696	1.595
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>17.423</b>	<b>18.807</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>217.787</b>	<b>235.093</b>
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,36%	16,16%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,36%	16,16%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,40%	0%

#### PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

##### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione.

##### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

La Banca non ha effettuato alcuna operazione dopo la chiusura dell'esercizio.

##### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha in essere rettifiche retrospettive.



#### PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

##### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

###### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	431
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	10
- Altri benefici a lungo termine	

##### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

###### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	78	219			7	3
Altri parti correlate	124	561		712	14	8
<b>Totale</b>	<b>202</b>	<b>780</b>		<b>712</b>	<b>21</b>	<b>10</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/01/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

#### PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Anche in dipendenza della sua natura di società cooperativa, la Banca non ha in essere "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali".



## PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO 1

## Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili Strumentali:</b>							
Castions di Strada (alien. nel 1990) costo storico € 19.730,68	sede		70				
Filiale di Flambro di Talmassons - costo storico 4.439,91	filiale n.1		14				
<b>Totale</b>			<b>84</b>				
<b>Immobili da Investimento:</b>							
<b>Totale complessivo</b>			<b>84</b>				

## ALLEGATO 2

## Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione Deloitte & Touche spa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca in conformità all'incarico assegnato dall'Assemblea dei Soci del 15.05.2011.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali		16
Revisione contabile limitata		5
Altri servizi diversi dal controllo contabile		5
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>26</b>



## GLOSSARIO

Indicatore	Descrizione
MEZZI AMMINISTRATI	È la somma della raccolta diretta complessiva, dei prestiti subordinati e dei mezzi propri post distribuzione (più patrimonio di terzi nei consolidati): rappresenta la massa di manovra della Banca.
CASH FLOW	Al risultato dell'esercizio vengono sommati gli ammortamenti e gli accantonamenti a fondi, esclusi quelli per imposte e personale. Si perviene così alla definizione del flusso generato dalla gestione, al netto delle eventuali politiche di bilancio. Nei bilanci dei gruppi la voce comprende anche l'utile di terzi.
RACCOLTA DIRETTA	È la somma della raccolta ordinaria da clienti. A vista e a termine, nonché di quella rappresentata da titoli (certificati di deposito, obbligazioni e altri titoli) e dei fondi di terzi in amministrazione.
IMPIEGHI VERSO CLIENTI	Sono i prestiti concessi dalla Banca alla clientela, sotto qualsiasi forma, valutati secondo il loro valore di presumibile realizzo.
PATRIMONIO NETTO	Oltre al capitale e ai fondi di riserva, sono compresi anche il fondo rischi bancari e generali e l'utile di esercizio. La voce è al netto delle azioni proprie non destinate al trading.
TOTALE ATTIVO	È il totale delle attività di stato patrimoniale e la voce più vicina al concetto di capitale investito.
MARGINE DI INTERESSE	Rappresenta l'utile sulla gestione del denaro ed è dato dalla differenza tra i proventi da impieghi (interessi attivi) e investimenti (dividendi) ed il costo della raccolta (interessi passivi).
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	Al risultato della gestione denaro vengono sommati i proventi da operazioni finanziarie, le commissioni nette per servizi e gli altri proventi netti di gestione.
RISULTATO DI GESTIONE	È quanto per la Banca ha realizzato dall'attività tipica: si ottiene sottraendo al margine di intermediazione il costo del lavoro, le altre spese amministrative, gli ammortamenti e gli accantonamenti per rischi e oneri. È assimilabile al risultato operativo e quindi utilizzato per il calcolo del roa%.
UTILE NETTO	È il saldo del conto economico, ossia l'utile o la perdita dichiarati in bilancio.
ROE (RETURN ON EQUITY)	Esprime la redditività di ciascun istituto in rapporto al suo patrimonio medio, cioè il ritorno in termini di utile dei capitali propri investiti nell'azienda.
ROA (RETURN ON ASSETS)	Misura la capacità reddituale dell'attività tipica, calcolata in termini percentuali sul totale attivo, senza le distorsioni delle poste straordinarie e delle politiche di bilancio sui crediti (RIS. GEST./TOT. ATTIVO).
COSTI DI STRUTTURA / MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	Indica il livello di efficienza della gestione, misurata dall'incidenza dei costi operativi sul risultato dell'attività bancaria.
MARGINE DI INTERESSE / MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	Indica quanta parte del margine di intermediazione viene generata dalla gestione denaro.
IMPIEGHI VERSO CLIENTI / RACCOLTA DIRETTA	Rappresenta la percentuale della raccolta che viene indirizzata ai clienti sotto varie forme. Se il valore è superiore a 100 indica che l'istituto ricorre all'interbancario.
PATRIMONIO NETTO E FONDI / IMPIEGHI VERSO CLIENTI	Individua il grado di copertura degli impieghi verso clienti. L'aggregato patrimonio e fondi è costruito considerando oltre al patrimonio netto anche i fondi rischi su crediti.
SOFFERENZE NETTE / IMPIEGHI A CLIENTELA	Indica il grado di rischiosità in rapporto agli impieghi. Sia le sofferenze sia gli impieghi vengono considerati al netto delle rettifiche di valore operate dalle aziende sulla base del presunto valore di realizzo.
SOFFERENZE NETTE / PATRIMONIO + FONDI	Individua il grado di copertura del rischio legato all'attività creditizia.
COSTO DEL LAVORO / DIPENDENTI	Determina il costo medio del lavoro per ciascun dipendente.
RACCOLTA DA CLIENTI PER DIPENDENTI	È la raccolta media per dipendente; viene utilizzato come indicatore di produttività dell'esercizio.
RISULTATO DI GESTIONE / DIPENDENTI	Esprime la produttività media per dipendente in termini di risultato della gestione ordinaria.

